

I manoscritti ebraici di Qumran: A che punto siamo?

“I manoscritti ebraici di Qumran: a che punto siamo?”, in *Istituto Lombardo (Rend. Lett.)* 129 (1995), 243-273

Elio Jucci

Pavia

I.

La scoperta dei primi Manoscritti di Qumran avvenne nell'inverno 1946-47, ma più probabilmente nella primavera del 1947, negli anni successivi furono a mano a mano ritrovati altri manoscritti e si procedette progressivamente a srotolare, leggere, studiare e pubblicare i testi in essi contenuti. L'opera di pubblicazione non è ancora terminata, e solo recentemente sono divenute accessibili le fotografie dell'intero corpus.¹

Da quanto appare dalle pubblicazioni preliminari,² i nuovi testi non contengono novità tali da rivoluzionare l'attuale inquadramento storico e letterario dei testi, tuttavia alcuni dettagli potranno ancora venire precisati con uno studio più accurato, con una conferma delle letture incerte, con nuove proposte di integrazione delle lacune, con uno studio sistematico e globale dei nuovi manoscritti nel contesto dell'intero corpus qumranico.

¹E. Tov, Stephen J. Pfann, edd., *The Dead Sea Scrolls on Microfiche. A Comprehensive Facsimile Edition of the Texts from the Judaean Desert*, Leiden 1993. Nel citare testi di Qumran utilizzerò in genere L. Moraldi, cur., *Manoscritti di Qumran*, Torino ²1986, per la citazione di passi biblici la traduzione CEI.

²La più ampia traduzione di testi qumranici si trova attualmente in F. García Martínez, *The Dead Sea Scrolls Translated. The Qumran Texts in English*, Leiden 1994 (traduzione corretta e aggiornata di *Textos de Qumrán*, Madrid 1992), In fondo al volume (467-513) si trova una aggiornata lista dei manoscritti di Qumran, una precedente versione di questa lista si può trovare in *Henoch* 11 (1989), 149-232, dove è accompagnata da un “Indice Italiano-Inglese dei testi di Qumran” elaborato da L. Rosso Ubiglio. Sulla stessa rivista si possono consultare due utili contributi: B. Chiesa, “Il testo dell'Antico Testamento. Rassegna di Studi / 8.1”, in *Henoch* 15 (1993), 299-324 (dedicato interamente a Qumran); C. Martone, “A Concordance to the Newly Published Qumran Texts”, *Henoch* 15 (1993), 155-206.

Complessivamente sono stati ritrovati i frammenti di circa 800-850 manoscritti,³ di questi circa cinquecento provengono dalla quarta grotta, scoperta dai soliti beduini nel 1952, ma purtroppo tra i manoscritti di questa grotta non se ne è conservato nemmeno uno intero, e anzi per la maggior parte sono fortemente frammentati e lacunosi, si contano *almeno* 15.000 frammenti. Circa 225 manoscritti contengono testi biblici, mentre un certo numero di manoscritti, tra 275 e 300, per il loro pessimo stato di conservazione, con frammenti minutissimi, sono praticamente inservibili.⁴ Si deve anche ricordare che parecchi testi sono testimoniati in più di una copia.

Dovremo qui precisare che se spesso si indicano i manoscritti di Qumran come i manoscritti del Mar Morto, in realtà tale denominazione risulta imprecisa, in quanto intorno al Mar Morto in differenti località sono stati trovati anche altri manoscritti. Può essere utile almeno una presentazione sommaria, poichè la loro scoperta è in parte intrecciata con quella dei testi di Qumran.⁵

1. Khirbet Mird. Posto nella Buqe'a, 9 miglia a SE di Gerusalemme, 6 mi. a O del Mar Morto. Era una fortezza asmonea (Hyrcanion), divenne il monastero di Castellion o Marda (in aram. = fortezza) fondato nel 492 da S. Saba. Dalla sua biblioteca derivano i Mss (arabi⁶, greci, aramaici) trovati tra le rovine e datati dal VI al IX sec.

2. Murabba'at. Si tratta di 5 grotte situate 15 mi. a SE di Gerusalemme, 12 mi. a S. di Qumran, 10 mi a N di En-gedi. I beduini incominciarono a commerciarne i Mss. nel 1951, De Vaux e Harding condussero gli scavi nel 1952. Solo tre grotte contenevano Mss.⁷ Le grotte conservano tracce di insediamenti occasionali o duraturi dal calcolitico all'età araba. In particolare furono utilizzate durante la II rivolta giudaica 132-135 d.C dalle truppe di Bar Cochba = Simon Ben Kosibah del

³Cfr. J. Treballe Barrera, "La Biblia en Qumran: Textos biblicos y literatura parabiblica", in A. Piñero, D. Fernández Galiano (eds.), *Los Manuscritos del Mar Muerto. Balance de hallazgos y de cuarenta años de estudios*, Córdoba - Madrid 1994, 79-122, 107-108.

⁴F. García Martínez, *The Dead Sea Scrolls Translated. The Qumran Texts in English*, Leiden 1994, XXIV.

⁵F. García Martínez, *The Dead Sea Scrolls Translated, XXXII-XXXV*; R.E. Brown, J.A. Fitzmyer, R.E. Murphy, edd., *The New Jerome Biblical Commentary*, London ²1989, 1077-1079.

⁶A. Grohmann, *Arabic Papyri from Hirbet el-Mird*, Louvain 1963.

⁷P. Benoit, J.T. Milik, R. De Vaux, *Les grottes de Murabba'at (DJD 2)*, Oxford 1961; J.M. Allegro, *I rotoli del Mar Morto*, Firenze 1958, 193-204.

quale si conservano due lettere al luogotenente Jeshua' ben Galgula⁸. Sono importanti anche i frammenti ebraici dei Profeti Minori (5Mur 88).

3. Valli tra En-gedi e Masada. a. Nahal Hever (Wadi Khabra). 3 mi a S di En-gedi e 7 mi a N di Masada. Tra l'altro nella "grotta delle lettere" (5-6) nel 1961 sono state trovate 15 lettere in aramaico, ebraico e greco di Simon Ben Kosibah ai suoi luogotenenti. Nella stessa grotta nel 1962 sono stati trovati da Yadin 35 documenti in nabateo, aramaico e greco, appartenenti a un certo Babata.⁹ Inoltre documenti legali del periodo della seconda rivolta, simili a quelli di Murabba'at.¹⁰ In un'altra grotta la "grotta dell'orrore" (8), è stato trovato il frammento di un rotolo greco dei Profeti Minori (da collegare con il manoscritto proveniente da scavi clandestini e pubblicato recentemente in DJD VIII)¹¹ estremamente importante per la storia del testo. b. Nahal Se'elim (Wadi Seiyal). 8 mi a S di En-gedi e 2.5 mi a N di Masada. Nella grotta dei rotoli durante gli scavi condotti da Y. Aharoni¹² sono stati trovati filatteri ebraici e papiri greci (liste di nomi).¹³

4. Masada. A sud del Mar Morto. Fortezza maccabaica, erodiana e poi romana. Occupata dagli zeloti nel 66 d.C. Nel 1964 Yadin ha scoperto vari Mss. 1. un ostracon aramaico, 2. un rotolo con i Sal. 81-85, 3. una copia ebr. del Siracide, 4. una copia della *Liturgia del Sabato* di Qumran.¹⁴ Questo conferma l'informazione di Giuseppe Flavio,¹⁵ secondo il quale alcuni Esseni presero parte alla resistenza antiromana.

⁸2Mur 43-44. A. Kloner, *BA* 46 (1983) 210-21; Y. Yadin, *Bar-Kokhba: The Rediscovery of the Legendary Hero of the Second Jewish Revolt against Rome*, London 1971.

⁹*IEJ* 12 (1962) 235-248, 258-260.

¹⁰*IEJ* 12 (1962) 248-257; M. Lehmann, in *RQ* 4 (1963) 53-81. Y. Yadin, *The Finds from the Bar Kochba Period in the Cave of the Letters*, Jerusalem 1963. Altri documenti probabilmente appartenenti a questa grotta erano stati pubblicati precedentemente da J Starky e J.T. Milik (*RB* 61 (1954) 161-168, 182-190; *Biblica* 38 (1957) 245-268.

¹¹E. Tov (R.A. Kraft), *The Greek Minor Prophets Scroll from Nahal Hever (8HevXIIgr)*, (DJD 8. The Seiyâl Collection I) Oxford 1990. Fondamentale lo studio di D. Barthelemy, *Les devanciers d'Aquila: Première publication intégrale du texte des fragments du Dodécaprophéton trouvés dans le Désert de Juda, précédée d'une étude sur les traductions et recensions grecques de la Bible réalisées au premier siècle de notre ère sous l'influence du rabinat palestinien*, Leiden 1963.

¹²*IEJ* 12 (1962) 197-98.

¹³*IEJ* 11 (1961) 21-24; 53-58.

¹⁴Y. Yadin, *IEJ* 15 (1965) 1-120; Masada, New York 1966; W. Eck, *ZNW* 60 (1969) 282-89.

¹⁵*Bell.* 3.2.1 par. 11.

Tornando a Qumran, la scoperta dei rotoli, in età contemporanea,¹⁶ è dovuta alla curiosità di tre giovani beduini della tribù Ta'amireh che pascolavano le pecore nella zona di 'Ain Feshkha. Uno di questi, Jum'a Muhammad, lanciando pietre in una apertura della roccia sentì uno strano suono e incuriosito chiamò i compagni. Poiché era sera, decisero di esplorare la grotta il giorno successivo. Ma fu Muhammad Ahmed el-Hamed, soprannominato ed-Dib (il lupo) che, due giorni dopo, di primo mattino, senza aspettare i compagni iniziò l'esplorazione, trovò alcune giare, e in una di queste tre rotoli di pergamena, due dei quali avvolti in panni di lino. Con questi ritornò al suo accampamento.¹⁷ Ai primi tre rotoli successivamente, in ulteriori esplorazioni, se ne aggiunsero altri

¹⁶Si ricorderà che Origene afferma di avere utilizzato una versione greca dei Salmi, trovata in una giara nei pressi di Gerico. La notizia viene confermata da Eusebio che aggiunge che insieme alla versione dei Salmi erano stati trovati altri manoscritti ebraici e greci. Un altro ritrovamento viene ricordato intorno all'800 da Timoteo I, patriarca nestoriano di Seleucia, che afferma che qualche anno prima, un cacciatore seguendo il suo cane era entrato in una grotta dove furono scoperti vari manoscritti dell'Antico Testamento e altri testi ebraici. Fonti medievali ebraiche e arabe (Qirqisani) ci parlano di un gruppo di ebrei detti "magariani" o "magariti" cioè "quelli delle grotte", perché si fondavano su testi scoperti nelle caverne (Cfr. L. Moraldi, cur., *I Manoscritti di Qumrân*, Torino 1987, 15-16; J.C. VanderKam, *Manoscritti del Mar Morto. Il dibattito recente oltre le polemiche* Roma 1995, 11-12). Infine si ricorderanno le forti analogie scoperte tra i testi caraiti e i testi qumranici, accanto all'ipotesi di una linea diretta di continuità c'è chi affaccia l'ipotesi che anche in questo caso sia stata determinante la scoperta dei manoscritti nascosti (cfr. N. Wieder, *The Judean Scrolls and Karaism*, London 1962; H. Bardtke, "Einige Erwägungen zum Problem 'Qumran und Karaismus'", in *Henoch* 10 (1988), 259-275, 269 ss.). Sempre da una grotta nei pressi di Gerico sarebbe provenuto un testo parabiblico, il cosiddetto "Deuteronomio di Shapira", acquistato dall'antiquario Moses William Shapira, che però non trovò credito tra gli studiosi del tempo (Moraldi, cit., 16; G. Vermes, *The Dead Sea Scrolls: Qumran in Perspective*, London 1973, 1982, 29 s., 40).

¹⁷Cfr. J.C. Trever, *The Untold Story of Qumrân*, Westwood, New Jersey, 1965, 101-113, 169-171, 194-199; (versione aggiornata in Id., *The Dead Sea Scrolls: A Personal Account*, Grand Rapids, Michigan, 1977). La storia della scoperta è stata raccontata dai protagonisti con numerose varianti, tra le quali è difficile stabilire la versione autentica. Secondo un'altra versione, Muhammad ed-Dib, avendo scoperto la grotta inseguendo una capra, sarebbe entrato successivamente nella grotta con

quattro. Quattro rotoli dopo varie trattative finirono nelle mani di un mercante di Betlemme, che trattava anche oggetti d'antiquariato, Halil Iskandar Shahin, soprannominato Kando. Questi rotoli giunsero nelle mani del Metropolita della chiesa siriana ortodossa di Gerusalemme, Mar Athanasius Yeshue Samuel, superiore del convento siro-giacobita di San Marco in Gerusalemme. Altri tre manoscritti¹⁸ giunsero ad un altro antiquario di Betlemme Faidi Salahi che verso la fine del 1947 li mostrò a Eliezer L. Sukenik, dell'Università ebraica di Gerusalemme, che ne trattò l'acquisto per la Biblioteca dell'Università. Pare che le trattative si siano svolte proprio il 29 novembre del 1947, giorno nel quale l'ONU votò la risoluzione sulla spartizione della Palestina che avrebbe dato il via alla costituzione dello stato d'Israele. Successivamente altri manoscritti furono acquistati dal Palestinian Archaeological Museum (PAM) di Gerusalemme.¹⁹ I rotoli furono poi pubblicati dallo stesso Sukenik in ebraico.²⁰ Uscì poi postuma l'edizione inglese, curata da N. Avigad e Y. Yadin.²¹

Nel febbraio del 1948 il Metropolita Athanasius Yeshue Samuel portò i suoi rotoli presso l'American Schools of Oriental Research (ASOR, ora Albright Institute of Archaeological Research) dove furono studiati dapprima da John Trever (che li fotografò. E le sue fotografie, di otti-

un amico. Cfr. J.M. Allegro, *I rotoli del Mar Morto*, Firenze 1958, 13 ss.; F. García Martínez, *The Dead Sea Scrolls Translated. The Qumran Texts in English*, Leiden 1994, XXXVI.

¹⁸1QIs^b: un rotolo di Isaia, meno completo di 1QIs^a, ma interessante per le sue varianti; 1QM: *Regola della guerra*, un testo tipico della comunità che descriva la grande guerra escatologica; 1QH: *Rotolo degli Inni* (testo chiave per la comprensione di molte idee della comunità e forse anche del suo fondatore, il Maestro di Giustizia, se - come alcuni pensano - gli si può attribuire una parte degli Inni, Cfr. L. Moraldi, *Il Maestro di giustizia. "L'innominato" dei manoscritti di Qumrân*, Fossano 1971; B. Pedrotti Kittel, *The Himns of Qumran. Translation and Commentary*, SBL Dissert. Ser. 50 1981, più scettica circa l'identificazione dell'autore), Ms. databile tra 50 a.C. e 68 d.C.

¹⁹Cfr. H.T. Frank, "Discovering the Scrolls", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls. A Reader from the Biblical Archaeology Review*, (New York 1992) London 1993, 3-19. Il Palestinian Archaeological Museum fu inaugurato nel 1938. Era beneficiario di una donazione di John D. Rockefeller II (1927). Nel 1967 dopo l'occupazione Israeliana del settore giordano di Gerusalemme ricevette l'attuale nome di Museo Rockefeller (cfr. S.A. Reed, "Survey of the Dead Sea Scrolls Fragments and Photographs at The Rockefeller Museum", in *BA*, 1991, 44-51, 45).

²⁰E.L. Sukenik, *Otzar ham-megilot ha-genuzot*, Jerusalem 1954.

²¹E.L. Sukenik, *The Dead Sea Scrolls of the Hebrew University*, Jerusalem 1955.

ma qualità, restano ancora una delle migliori testimonianze di quei testi,²² che nel frattempo si sono ulteriormente deteriorati)²³ e da William Brownlee, quindi anche da Millar Burrows, il direttore della scuola, momentaneamente assente. Scoppiata la guerra in Palestina dopo la proclamazione della fondazione dello stato d'Israele, 15-5-1948, il metropolita e i rotoli raggiunsero prima il Libano poi gli Stati Uniti,²⁴ solo nel 1954 Y. Yadin, figlio di Sukenik,²⁵ concluderà l'acquisto per conto dello stato d'Israele dove i rotoli ritornarono nel 1955. Infine, insieme ai rotoli già acquistati da Sukenik, furono collocati nel "Santuario del Libro" di Gerusalemme, inaugurato nel 1965. Tre di questi rotoli erano già stati pubblicati da M. Burrows, J. Trever, W.H. Brownlee.²⁶ Erano 1QIsa^a: rotolo pressoché completo di Isaia, Ms: 125-100 a.C.; 1QpAbac: tipico²⁷ *Commentario-Pesher sul libro di Abacuc*, Ms della metà del primo sec. a.C.; 1QS - *Regola della Comunità*, Ms.: 100-75 a.C.; il quarto, che per il suo deterioramento non si poté subito srotolare, fu pubblicato successiva-

²²Le fotografie in BN sono state ripubblicate, insieme alle inedite fotografie a colori, in *Scrolls from Qumrân Cave I. The Great Isaiah Scroll. The Order of the Community. The 'Pesher' to Habakkuk*, From photographs by John C. Trever, Jerusalem 1972, con una introduzione di F.M. Cross (1-5) e di J.C. Trever (7-12).

²³Cross, *Ibid.*, 3.

²⁴Cfr. J.C. Trever, *The Untold Story of Qumrân*, 115-122. Che qualche rischio ci fosse anche per i manoscritti è dimostrato da fatto che anche il convento di San Marco fu bombardato, in quest'occasione morì quel Butrus Sowmy, che aveva suggerito la consultazione degli studiosi dell'ASOR (Burrows, *Prima di Cristo*, 20-27).

²⁵Lo stesso Sukenik ebbe tra le mani questi manoscritti per alcuni giorni, tra il gennaio e il febbraio del 1948, ma le trattative per l'acquisto, subito avviate, non ebbero seguito (Burrows, *Prima di Cristo*, 19 s.).

²⁶M. Burrows, J. Trever, W.H. Brownlee, *The Dead Sea Scrolls of St. Mark's Monastery, I The Isaiah Scroll and the Habakkuk Commentary*, New Haven 1950, *II, 2 Plates and Transcription of the Manual of Discipline*, New Haven 1951.

²⁷Cfr. E. Jucci, "Il 'Pesher'. Un Ponte fra il Passato e il Futuro", in *Henoch VIII*, 1986, 321-338; Id. "Interpretazione e Storia nei 'Pesharim' di Qumran", in *Bibbia e Oriente* 154, XXIX, 1987, 163-170; Id. "Il genere Pesher e la Profezia", in *Ricerche storico bibliche I*, 1989, *Israele alla ricerca di identità tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C.. Atti del V convegno di studi veterotestamentari (Bressanone, 7-9 settembre 1987)*, 151-168.

mente da Y. Yadin e N. Avigad²⁸ (1QGenAp - *Apocrifo della Genesi*. Parafrasi di gran parte del racconto della Genesi, Ms: I sec. a.C.- inizio I sec. d.C.). La lettura di questi rotoli gettò nuova luce anche su un testo che era stato scoperto da S. Schechter nel 1897 nella *genizah* del Cairo e pubblicato nel 1910, il Documento di Damasco. Subito ed indipendentemente Sukenik e Burrows riconobbero la relazione tra quei manoscritti medievali e i rotoli di Qumran, in particolare con la *Regola della comunità* e con il *Pesher su Abacuc*. La loro intuizione fu confermata nel 1952 con la scoperta di frammenti del *Documento di Damasco* nella quarta, nella quinta e nella sesta grotta.²⁹

Nell'aprile del 1948 comparvero i primi annunci delle scoperte sulla stampa (*Times* del 12 Aprile; *New York Times* del 25 Aprile; *BASOR* 110 dell'aprile 1948).³⁰ Ciò diede naturalmente un nuovo stimolo alla ricerca.

Tra il 1948 e il 1949 la prima grotta fu nuovamente esplorata e numerosi manoscritti, una settantina, ma per lo più molto frammentari, vennero ritrovati dai beduini, dai siro-giacobiti ed infine³¹ dagli archeologi, in particolare da Gerald Lankester Hardyng del Dipartimento Giordano delle Antichità e Roland De Vaux dell'École Biblique di Gerusalemme. I nuovi reperti furono depositati nel

²⁸N. Avigad, Y. Yadin, *A Genesis Apocryphon. A Scroll from the Wilderness of Judaea*, Jerusalem 1956.

²⁹Cfr. R. Levy, "First Dead Sea Scroll' found in Egypt fifty years before Qumran Discoveries", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 63-84; M. Broshi, cur., *The Damascus Document Reconsidered*, Jerusalem 1992 (con contributi dello stesso Broshi, E. Qimron, J.M. Baumgarten e F. García Martínez); S. Schechter, *Documents of Jewish Sectaries*, New York 1970, con un *Prolegomenon* di J.A. Fitzmyer, 9-35).

³⁰Cfr. J.C. VanderKam, *Manoscritti del Mar Morto. Il dibattito recente oltre le polemiche*, Roma 1995 (Grand Rapids, Michigan, 1994), 17-19. In *BASOR* 110, 2-3, in una nota datata 19 maggio 1948, W.F. Albright (vicepresidente dell'ASOR) poteva scrivere: "It is easy to surmise that the new discovery will revolutionize intertestamental studies, and that it will soon antique all present handbooks on the background of the New Testament and on the textual criticism and interpretation of the Old Testament".

³¹Solo nel 1949, dopo che fu trovata - grazie agli sforzi di un capitano belga, Philippe Lippens, in servizio come osservatore dell'ONU - da un ufficiale della legione araba giordana, Akkash el-Zebn, con il colonnello Ashton (Cfr. M. Burrows. *Prima di Cristo. La scoperta dei rotoli del Mar Morto*, Milano 1957, 43 s.). Lo stesso Lippens, con R. De Langhe, organizzò e diresse nel 1953 una spedizione archeologica belga a Khirbet Mird (Burrows, cit., 75).

Palestinian Archaeological Museum di Gerusalemme.³² Nello stesso museo confluirono i manoscritti scoperti dai beduini, con l'intermediazione di Kando, che resterà un personaggio centrale anche nelle successive vicende.

Dopo la scoperta della prima grotta e la conferma dell'importanza dei manoscritti in essa trovati, si aprì come una gara nella ricerca di nuove grotte e di nuovi manoscritti, protagonisti ne furono i beduini e gli archeologi. Si può affermare che i beduini ebbero certamente la meglio nel confronto, le grotte più ricche di manoscritti furono infatti scoperte proprio da loro.

Alla fine del 1951 vengono iniziati da De Vaux e Harding degli scavi sistematici sulle rovine di Qumran e si incomincia a mettere in relazione i manoscritti con questi edifici, prima considerati i resti di una fortezza romana. Determinante per il collegamento fu il ritrovamento di vasellame dello stesso genere di quello trovato nella prima grotta. e in particolare di giare identiche a quelle usate per conservare i manoscritti.

Nel 1952 i Beduini, che già nel 1951 avevano scoperto i manoscritti delle grotte del Wadi Murabba'at, scoprono la seconda grotta di Qumran. Tra i testi piuttosto frammentari in essa contenuti (testi biblici, apocrifi) vale la pena di ricordare un frammento ebraico del *Siracide* (2Q18= 2QSir).

Gli archeologi del Palestine Archaeological Museum, dell'École Biblique e dell'American School of Oriental Research, in una vasta campagna, appoggiata dalla Legione araba giordana, scoprirono la terza grotta.³³ Oltre a pochi frammenti biblici e apocrifi fu trovato il cosiddetto *Rotolo di Rame* (3Q15),³⁴ una lista di tesori sepolti, la cui interpretazione ha fatto e continua a fare discutere, sia per le caratteristiche materiali e paleografiche e linguistiche del manoscritto, sia per l'interpretazione da darsi alla stessa lista. Ai beduini toccò invece la scoperta di quella che è stata senza dubbio la grotta più ricca di manoscritti, la quarta. I beduini precedettero di un giorno

³²Dunque nella prima grotta si sono trovati complessivamente 7 rotoli pressoché intatti, tre ancora nella loro giara. Inoltre 600 framm. di ca. altri 70 Mss.

³³Cfr. F. García Martínez, *Los Manuscritos del Mar Muerto: Balance de hallazgos y cuarenta años de estudios*, in A. Piñero, D. Fernández Galiano (eds.), *Los Manuscritos del Mar Muerto. Balance de hallazgos y de cuarenta años de estudios*, Córdoba - Madrid 1994, 15-33, 21.

³⁴J.M. Allegro, *I rotoli del Mar Morto*, Firenze 1958, 211-216. L'edizione "ufficiale" di Milik in *DJD 3* (M. Baillet, J.T. Milik, R. De Vaux, *Les "Petites Grottes" de Qumrân: Exploration de la falaise, Les grottes 2Q, 3Q, 5Q, 7Q à 10Q, Le rouleau de cuivre*, DJD III, Oxford 1962, 199-302), fu preceduta dalla pubblicazione di Allegro, *The Treasure of the Copper Scroll*, Garden City, NY, 1960. Questo testo insieme ad alcuni frammenti di manoscritti della prima e della quarta grotta viene conservato nel Museo Archeologico di Amman in Giordania. Cfr. S.A. Reed, "Survey", 48.

l'intervento degli archeologi, ma per quanto avessero asportato una grande numero di manoscritti, ne lasciarono comunque almeno un centinaio agli archeologi. La grande quantità di questi manoscritti, il loro stato estremamente frammentario, migliaia di frammenti, talvolta minutissimi, pose dei problemi organizzativi che hanno accompagnato fino ad oggi la storia della loro pubblicazione. Dagli archeologi fu scoperta sempre nel 1952 la quinta grotta. Tra i suoi testi, biblici e apocrifi spicca una descrizione della *Nuova Gerusalemme* (5Q15 = 5QJN ar) ma meritano di essere ricordati i frammenti della *Regola della comunità* e del *Documento di Damasco*. Di nuovo i Beduini scoprirono la sesta grotta (1952), tra i suoi frammenti di testi biblici e apocrifi si possono ricordare quelli del libro enochico dei *Giganti* (6QEnGiants = pap6Q8) e del *Documento di Damasco* (6Q15), *l'Allegoria della vigna* (6Q11), un calendario (6Q17). Ancora gli archeologi nel 1955, durante la quarta campagna, di scavi scoprirono le grotte 7-10. La settima conteneva alcuni frammenti di papiro scritti in greco e per lo più di difficile identificazione. Si considera sicura l'identificazione di un frammento dell'Esodo 28,-4-7 (7Q1) e della Lettera di Geremia 143 (7Q2). La proposta di J. O'Callaghan³⁵ (con numerose pubblicazioni a partire dal 1972. A lui si affiancò soprattutto C.P. Thiede³⁶) di individuare in questi testi dei frammenti neotestamentari, continua a fare discutere ancora oggi senza riuscire a convincere la maggioranza degli studiosi.³⁷ L'ottava grotta conteneva pochi frammenti, tra i quali si può ricordare un filatterio e una mezuzza, la nona grotta un solo frammento papiraceo, la decima un ostracon.³⁸ Al 1956 infine risale la scoperta della undicesima grotta, nuovamente per opera dei beduini. Come la prima anche quest'ultima grotta conteneva numerosi

³⁵J. O'Callaghan, “¿Papiros neotestamentarios en la cueva 7 de Qumran?”, in *Biblica* 53 (1972), 91-100.

³⁶C.P. Thiede, *Il più antico manoscritto dei Vangeli?*, (Subsidia biblica 10) Roma 1987.

³⁷J.A. Fitzmyer, S.J., *The Dead Sea Scrolls. Major Publications and Tools for Study. Revised Edition*, Atlanta 1990, 168-172. O.Betz, R. Riesner, *Jesus, Qumran and the Vatican. Clarifications*, London 1994 (traduz. dall'originale tedesco, Freiburg im B. 1993), 114-124. La discussione è uscita dalle riviste e dalle pubblicazioni scientifiche per finire sulle pagine di riviste a più ampia diffusione: può essere utile la consultazione del volume curato da S. Alberto, *Vangelo e storicità*, Milano 1995 che raccoglie una serie di interventi pubblicati negli anni 1991-1994 sul settimanale *Il Sabato* e sul mensile *30Giorni*. Le identificazioni di O'Callaghan e Thiede vengono qui (discutibilmente) utilizzate in funzione apologetica (p. XIX “nella difesa degli aspetti essenziali della fede e della tradizione cattolica”), ma anche e forse di più in funzione di una polemica infraecclesiale con non velate critiche alla Pontificia Commissione Biblica.

³⁸M. Baillet, J.T. Milik, R. De Vaux, *Les “Petites Grottes” de Qumrân: Exploration de la falaise, Les grottes 2Q, 3Q, 5Q, 7Q à 10Q, Le rouleau de cuivre*, DJD III, Oxford 1962.

manoscritti interi e in discreto stato di conservazione. Si devono ricordare almeno il manoscritto del Levitico in scrittura “paleoebraica” (11QpaleoLev),³⁹ i rotoli dei Salmi e dei Salmi apocrifi, importanti per la storia della formazione del Salterio e della sua canonizzazione (11QPs^a; 11QPsAp^a),⁴⁰ il *Targum di Giobbe* (11QtgJob),⁴¹ il più antico esempio di targum che ci sia pervenuto, (11QMelch), (11Q ShirSabb)⁴² e infine il *Rotolo del Tempio* (11QT).⁴³ Conservato dal solito Kando e recuperato da Y. Yadin durante la “guerra dei sei giorni” (1966),⁴⁴ si tratta di un ampio testo che descrive, secondo un progetto mai realizzato, il piano di costruzione del tempio e la sua liturgia, soffermandosi ampiamente sulle esigenze di purità delle varie parti del Tempio, della città santa e della terra di Israele. Con la sua ampia ripresa della Scrittura, in particolare del Deuteronomio, con modifiche, inserzioni e “mosaici” di altri testi biblici e non, rappresenta un esempio di riscrittura della Legge che ha gettato una nuova luce sul rapporto esistente a Qumran, e verosimilmente nel mondo giudaico contemporaneo, col testo biblico. Già in questo testo, ma ancora più nella *Parafrasi del Pentateuco* (4QPP = 4Q364-367) o in altri testi “armonizzanti” o “parafrastici” si nota la difficoltà di individuare una linea di frontiera tra “biblico” e “non biblico”, e la creatività scribale nella trasmissione della tradizione.⁴⁵

³⁹D.N. Freedman, K.A. Mathews (with R.S. Hanson), *The Paleo-Hebrew Leviticus Scroll (11QpaleoLev)*, Philadelphia 1985.

⁴⁰J.A. Sanders, *The Psalms Scroll of Qumran Cave 11 (11QPs^a)*, DJD IV, Oxford 1965.

⁴¹J.P.M. van der Ploeg, A.S. van der Woude (con B. Jongeling), *Le targum de Job de la grotte XII de Qumrân*, Leiden 1971. Cfr. E. Jucci, “Il Targum di Giobbe”, in L. Moraldi, cur., *Manoscritti di Qumran*, Torino ²1986, 812-849.

⁴²Parzialmente presentato da J. Strugnell in un congresso a Oxford nel 1959, infine ripubblicato, insieme ai frammenti della quarta grotta e di Masada: Carol Newsom, *Songs of the Sabbath Sacrifice: A Critical Edition*, Harvard Semitic Studies 28, Atlanta, Georgia, 1985.

⁴³Y. Yadin, *Megillath ha-miqdash*, Vols I-III, Jerusalem 1977 (ed. ingl. riveduta, con aggiunte: *The Temple Scroll I-III*, Jerusalem 1983)

⁴⁴Cfr. E. Jucci, “Il Rotolo del Tempio”, in L. Moraldi, cur., *I Manoscritti di Qumran*, Torino 1986, 733-811, 733 s.

⁴⁵ Cfr. G.J. Brooke, “The Textual Tradition of the *Temple Scroll* and Recently Published Manuscripts of the Pentateuch”, in D. Dimant, U. Rappaport, *The Dead Sea Scrolls. Forty Years of Research*, Leiden 1992, 261-282 : “these texts declare that the Torah was perceived as a living thing” (282); J. Treballe Barrera, “La Biblia en Qumran: Textos bíblicos y literatura parabíblica”, in A.

La progressiva lettura dei manoscritti e il proseguimento delle campagne di scavo di Qumran, cinque campagne tra il 1951 e il 1956 e una sesta nel 1958 ad Ain Feshka,⁴⁶ ha rafforzato nella maggior parte degli studiosi la convinzione di una stretta relazione tra loro.⁴⁷ E ciò ha condotto na-

Piñero, D. Fernández Galiano (eds.), *Los Manuscritos del Mar Muerto*, 79-122, 10-104; B. Chiesa, “Il testo dell’Antico Testamento. Rassegna di Studi / 8.1”, in *Henoch* 15 (1993), 299-324.

⁴⁶Gli scavi di Ain Feshka (due chilometri e mezzo a sud di Khirbet Qumran) hanno dimostrato la sua stretta connessione con Qumran. Qui si svolgevano attività agricole e pastorizie, e non meglio precisabili attività industriali, cfr. Davies, *Qumran*, Guildford 1982, 66-69.

⁴⁷Si vedano le relazioni preliminari (cfr. J.A. Fitzmyer, S.J., *The Dead Sea Scrolls. Major Publications and Tools for Study. Revised Edition*, Atlanta 1990, 153-156) e in particolare la sintesi presentata da R. De Vaux in *Archaeology and the Dead Sea Scrolls*, London 1973 (traduzione riveduta dell’originale francese del 1961). Per una diversa interpretazione: E.-M. Laperrousaz, *Qumrân: L’Établissement essénien des bord de la Mer Morte. Histoire et archéologie du site*, Paris 1976. De Vaux non poté pubblicare prima della morte (1971) la relazione finale degli scavi. L’incarico è stato attualmente affidato a J.B. Humbert (si veda J.B. Humbert, A. Chambon, *Fouilles de Khirbet Qumrân et de Ain Feshkha, Volume I*, Göttingen 1994). Humbert espone alcune sue opzioni in “L’espace sacré à Qumrân. Propositions pour l’archéology”, in *RB* 101 (1994), 161-214: Qumran era una villa (R. Doncell, R. Doncell-Voûte, “Les ruines de Qumrân réinterprétés” in *Archeologia* 298, 1994, 24-35 propongono l’interpretazione di una “villa rustica”) o una residenza asmonea che venne utilizzata successivamente come centro di culto dagli esseni della regione (a partire dal periodo Ib di De Vaux, verso la fine del I sec. a. C.), “pour les libations, les offrandes et probablement des sacrifices” (180), con la costruzione di attrezzature cultuali, abitata permanentemente da poche persone (dieci-quindici). Il deposito d’ossa potrebbe essere il risultato dei sacrifici rituali, e il “refettorio” una sala per le offerte. Lo “scriptorium” poteva essere connesso con la preparazione delle pelli (177), d’altra parte non è necessario pensare che tutti i rotoli delle grotte formassero la biblioteca di Qumran, in un periodo di turbolenze a Qumran potrebbero essere state raggruppate anche altre biblioteche del movimento (194). Sulla stessa linea si muove J.J. Collins, *The Scepter and the Star. The Messiahs and the Dead Sea Scrolls and other Ancient Literature*, New York - London ... 1995, 9: “anche se la raccolta è una biblioteca settaria, non è necessario pensare che fosse in modo specifico la biblioteca dell’insediamento di Qumran”. Sui problemi connessi con la pubblicazione dei dati cfr. R. Doncell, “Reprise des travaux de publication des fouilles au Khirbet Qumran”, *RB* 99 (1992), 557-573. Le argomentazioni di Humbert e di R. Doncell, R. Doncell-

turalmente a interpretare le rovine di questo insediamento alla luce di quanto si andava leggendo nei testi scoperti nelle grotte, e delle testimonianze antiche (specialmente di Flavio Giuseppe, Filone, Plinio)⁴⁸ sugli Esseni, che a partire da Sukenik e poi principalmente con Dupont-Sommer⁴⁹ si incominciaro ad identificare con gli abitanti di Qumran. Alcuni studiosi contrari all'identificazione del movimento qumranico con l'essenismo o con una sua branca hanno sottolineato come la scoperta iniziale di rotoli quali la *Regola della comunità* o il *Pesher di Abacuc* può avere influenzato tutta l'impostazione della ricerca dei qumranisti.⁵⁰ Questo può effettivamente essere vero, ma si potrebbe anche sostenere che è stato un caso fortunato, perchè ha indirizzato la ricerca sulla giusta pista.

Nell'occupazione di Qumran si distinguono normalmente le seguenti fasi:⁵¹

Voûte sono sottoposte a serrata critica da parte di J. Magness, "A Villa at Khirbet Qumran?", in RQ 63, XVI,3 (1994), 397-419, che conclude che "De Vaux's interpretation of the site as a sectarian settlement still makes the most sense" (419). Come nota A. Rabinovich (*The Jerusalem Post International Edition*, June 18, 1994, 15. Si veda anche Id., "Operation Scroll", *The Jerusalem Post International Edition*, May 21, 1994, 9-14) presentando i risultati di un convegno tenuto a Gerusalemme, "Half a century of intense research on the Dead Sea Scroll sect by brilliant scholars from around the world has brought not consensus but ever-growing uncertainty about the nature of the compound at Qumran where it made its home".

⁴⁸G. Vermes, M.D. Goodman, *The Essenes according to the Classical Sources*, Sheffield 1989 (cfr. E. Jucci, "Qumran e dintorni. Breve rassegna di studi qumranici.", in *Rivista Biblica* 40 (1992), 465-475).

⁴⁹A. Dupont-Sommer, *Les écrits esséniens découverts près de la Mer Morte*, Paris 1959, 51-81.

⁵⁰Si veda P.R. Davies, "How Not to Do Archaeology. The Story of Qumran", in *BA*, 1988, 203-207; N. Golb, "Who hid the Dead Sea Scrolls?", in *BA* 48 (1985), 58-82; *JNES* 49, 1990, 103-114; "Frammenti di Fede" in *La Storia Illustrata* maggio 1990, 35-41. Sull'ipotesi di Golb mi sono già espresso in "Qumran e dintorni. Breve rassegna di studi qumranici", in *Rivista Biblica* 40 (1992), 465-475. Per una più ampia confutazione si veda F. García Martínez, A.S. van der Woude, "A Groningen Hypothesis of Qumran Origins and Early History", in F. García Martínez, ed., *The Texts of Qumran and the History of the Community. Vol III*, Paris 1990, 521-554; cfr. anche VanderKam, *Manoscritti*, 109-112.

⁵¹Può essere utile tenere presenti le osservazioni critiche di P.R. Davies, "How Not to Do Archaeology", (cfr. anche il suo *Qumran*, Guildford 1982). Egli dà molto peso alle critiche di Laperrousaz. La datazione di IA compiuta da De Vaux (si potrebbe risalire al tempo di uno dei predecessori di Ircano, prima del 135 a.C.) è influenzata dalla sua identificazione del Sacerdote Empio (Pesh. Hab.)

0. Fra l' 800 e il 600 a.C. è attestato nella località di Qumran un primo insediamento, seguito da un lungo abbandono.

Ia. Un breve periodo di insediamento, caratterizzato dall'assenza di nuove costruzioni, si deve collocare in un periodo variamente datato dagli studiosi. F. García Martínez sostiene che "The only absolutely certain facts are as follows. The initial occupation by the sect occurred *shortly* before the reign of John Hyrcanus or during his long reign (135/134- 104 B.C.E.), i.e. well in the second

con Gionata o Simone (al potere tra il 152 e il 135). Nella sua prima proposta pensava a una fase di breve durata. "La data suggerita dai reperti archeologici per gli inizi di Qumran è quella degli anni conclusivi del II sec." La data suggerita da Laperrousaz, tra il 104 e il 103 rappresenta, per Davies, un giudizio equilibrato. L'immagine dell'insediamento offerta dagli studiosi è stata modellata su quella di una comunità religiosa medievale (un monastero). Sono state trascurati il carattere di luogo fortificato, le prove di attacchi militari. I cosiddetti scrittoi non assomigliano a nessuno scrittoio del periodo. L'interpretazione dell'uso delle cisterne è dubbia. Si è dato eccessivo peso a fattori di carattere religioso nell'interpretazione. Archeologicamente Qumran appare come parte di un insediamento agricolo che comprende anche Ain Feshkha, ed era collocato in posizione strategica per motivi difensivi. Meritano di essere ricordate anche le osservazioni sulla datazione dei manoscritti (tra il terzo secolo a.C. e il I d.C.): Il margine di approssimazione deve essere considerato di 50 anni in su e in giù (cioè complessivamente 100 anni). Si deve tenere conto inoltre che l'evoluzione è un processo irregolare e che scribi diversi potevano usare contemporaneamente scritture in un diverso stadio di evoluzione. Si arriva a un'approssimazione all'interno di un periodo di duecento anni. Anche la cronologia basata sulla tipologia della ceramica è stata recentemente posta in dubbio, o per lo meno radicalmente ridimensionata.

Può essere utile ricordare anche la periodizzazione di E.M. Laperrousaz, *Gli Esseni secondo la loro testimonianza diretta*, Brescia 1988, 39-53: Periodo Ia: intorno al 100 a.C., sotto la guida del M.d.G., primo breve insediamento di una comunità essena a Qumran, in dissidio con gli Asmonei. Ib: reinsediamento più numeroso, termina negli anni 67-63, sotto un assalto degli avversari. Il M.d.G., perseguitato, va in esilio a Damasco, dove è ambientata la nuova alleanza fra dio e i più fedeli membri della comunità. E qui il M.d.G. sarebbe morto, per opera degli avversari. II a: Inizia nel 23/24 a.C. sotto Erode il grande, termina dopo un attacco di militari Romani (6 d.C.). Iib: Termina dopo la presa di Gerico, 68 d.C., quando Qumran viene occupata da un distaccamento romano (si veda anche G.W. Buchanan, RQ,13, 1988, 411-413, che, con scarsa verosimiglianza, pensa ai sicarii).

half of the second century B.C.E. and this occupation lasted for a very short time since the remains attributable to it are very sparse”⁵²

Ib. Caratterizzato da una notevole espansione e da intensa attività costruttiva. I suoi inizi devono collocarsi non più tardi del regno di Alessandro Janneo (103-76).

La sua fine, dovuta a una distruzione violenta,⁵³ viene variamente datata: invasione dei Parti negli anni 40/37 a.C.; terremoto del 31 a.C.

Iib. Dopo un breve periodo il sito viene rioccupato con riattamenti e qualche modifica.

La sua fine violenta, testimoniata da distruzioni e incendi, e da resti di armi, punte di frecce romane, viene attribuita all'avanzata delle legioni romane dopo il giugno del 68 a.C., in seguito alla prima rivolta giudaica.

III. Guarnigioni romane hanno occupato il luogo, forse fino al 73, data della caduta della fortezza di Masada, roccaforte degli zeloti.

IV. Un ultimo periodo di occupazione si può individuare, negli anni 132/135, da parte di aderenti alla rivolta antiromana.

Le fasi correlabili con le grotte e i manoscritti sono la I e la II.⁵⁴ Sono stati fatti vari tentativi di correlare i dati archeologici con l'evoluzione della comunità che si può evidenziare nei testi qu-

⁵²F. García Martínez, *The Dead Sea Scrolls Translated*, XXXIX.

⁵³Come osserva Ph. R. Callaway, *The History of the Qumran Community. An Investigation*, Journal for the Study of the Pseudepigrapha Suppl. Ser. 3, Sheffield 1988, tra gli elementi più controversi restano la causa della distruzione dell'insediamento I B e la sua datazione: l'ipotesi di un terremoto (De Vaux: 31 a.C.) ad alcuni non sembra necessaria (Karcz e Kafri), e "it is no longer necessary to postulate a long period of abandonment of the site at this time" (Callaway, cit., 50), "one should probably not speak of a period of total abandonment at Qumran from 31 to 4 BCE. [...] certain parts of the Qumran complex fell into disuse for an undetermined period of time" (Callaway, cit., 200; cfr. anche Moraldi. *Manoscritti*, 19-20).

⁵⁴Con queste fasi sono contemporanei anche i cimiteri trovati nelle vicinanze di Qumran. Il dato più rilevante di queste tombe è il loro costante orientamento nord-sud, con la testa a sud. Cfr. É. Puech, *La Croyance des Esséniens en la vie future: immortalité, résurrection, vie éternelle? Histoire d'une croyance dans le Judaïsme Ancien. I. La résurrection des morts et le contexte scripturaire. II les données qumraniennes et classiques*, Études Bibliques, NS, 22, Paris 1992, II, 693-702 che suggerisce una spiegazione dell'orientamento "Eveillés, ils se lèveront face au nord et marcheront tout droit vers le Paradis, la Montagne Sainte de la Jérusalem céleste" (700 s.) .

mranici. Purtroppo si tratta di correlare due insiemi sui quali restano comunque molte incertezze. I risultati non possono dunque che restare ipotetici.⁵⁵

I manoscritti sono *grosso modo* databili nel periodo compreso tra il III sec. a.C. e il I sec. d.C., con un maggiore concentrazione di testi tra l'ultimo terzo del II sec. a.C. e il I sec. d.C., specialmente per quanto riguarda i testi più propriamente qumranici e per quelli contenenti allusioni di carattere storico (CD, Pesharim). La datazione su base paleografica,⁵⁶ è stata successivamente confermata dall'analisi con carbonio 14.⁵⁷ Gli strati archeologici dell'insediamento di Qumran che più ci interessano Ia, Ib, II vanno circa dalla metà del II sec. a.C. al 68 d.C.

⁵⁵ Si concorda oggi generalmente sulla natura composita e stratificata delle Regole (sono ormai dei classici gli studi di J. Murphy O'Connor sulla *Regola della comunità*, sviluppati da J. Pouilly, *La Règle de la Communauté de Qumrân. Son évolution littéraire*, Paris 1976; cfr. P. Arata Mantovani, "La stratificazione letteraria della *Regola della comunità*". *A proposito di uno studio recente*, in *Henoch* 5 (1983), 69-91), ma manca spesso un consenso sulla ricostruzione delle successive fasi di sviluppo dei testi e sulle relazioni tra diversi documenti, basti citare le diverse ipotesi di sviluppo del *Documento di Damasco*, analizzato da P.R. Davies, *The Damascus Covenant. A Interpretation of the "Damasus Document"*, Sheffield 1983. Lo stesso rapporto tra alcuni testi fondamentali, quali la *Regola della comunità* e il *Documento di Damasco*, resta oggetto di vivace dibattito. Di queste incertezze risente naturalmente anche ogni tentativo di delineare uno sviluppo del pensiero qumranico, un altro classico in questo genere di studi è il lavoro di J. Starcky, "Les quatre étapes du messianisme à Qumran", in *RB* 70 (1963), 481-505; cfr. L.H. Schiffman, "Messianic Figures and Ideas in the Qumran Scrolls", in J.H. Charlesworth, ed., *The Messiah. Developments in Earliest Judaism and Christianity*, Minneapolis 1992, 116-129.

⁵⁶Cfr. F.M. Cross, "The Developments of the Jewish Scripts" in G.E. Wright (cur.), *The Bible and the Ancient Near East. Essays in Honor of William Foxwell Albright*, Garden City 1965, 170-264; J.A. Fitzmyer, *Responses to 101 Questions on the Dead Sea Scrolls*, London 1992, 16-20 (trad. it. *Qumran. Le domande e le risposte essenziali sui Manoscritti del Mar Morto*, GdT 230, Brescia 1994).

⁵⁷Cfr. G. Bonani, M. Broshi, I. Carmi, S. Ivy, J. Strugnell, W. Wölfi, "Radiocarbon Dating of the Dead Sea Scrolls" in *Atiqot* 20 (1991), 27-32; J.A. Fitzmyer, *Responses to 101 Questions on the Dead Sea Scrolls*, London 1992, 16-20; VanderKam, *Manoscritti*, 30-32.

Forse può essere utile la classificazione dei manoscritti proposta da H. Stegemann e ripresa da J. Treballe Barrera⁵⁸ e la correlativa distribuzione tra le grotte: a) manoscritti che servivano come modello per farne delle copie (si tratta delle opere più lette), erano conservati in giare apposite e sono stati scoperti nella prima grotta; b) manoscritti di uso normale, per lo più testi biblici, scoperti nelle grotte 1-6 e 11; c) manoscritti contenenti opere aventi un interesse particolare, ad es. i manoscritti della settima grotta: testi della LXX; d) manoscritti deteriorati dall'uso, sarebbe il caso della quarta grotta, qui in particolare si troverebbero numerose opere precedenti alla formazione della comunità e che in parte avevano perso interesse (un criterio distintivo sarebbe quello di classificare così opere di cui si sia conservato uno o due manoscritti, abbastanza antichi e di cui non ci siano copie in altre grotte), e materiali quali in tempi posteriori si sarebbero depositati in una *genizah*, sembrerebbe questo l'uso della terza grotta. Per quanto possa mostrarsi utile questa classificazione, almeno come tentativo di ordinamento del materiale, mi sembrano significative le parole dello stesso Treballe Barrera “todo intento de síntesis ... sobre la historia literaria y social del judaísmo y de su rama esenia en particular tiene hoy algo de juego de cartas o de castillo de naipes”⁵⁹

II.

Come si è già avuto modo di accennare, su un totale a Qumran di circa 800/850 Mss. la quarta grotta, scoperta dai soliti beduini nel 1952, ne conta circa cinquecento.⁶⁰

Dopo la scoperta, con fondi provenienti da vari paesi e organizzazioni⁶¹ si acquisirono dai beduini i frammenti, che furono collocati nel Palestinian Archaeological Museum (PAM. Ora Museo Rockefeller) nel settore giordano di Gerusalemme. Fu costituito un team di studiosi di varia nazionalità e convinzione religiosa.⁶² Dati i rapporti tra Israele e Giordania non vi era in-

⁵⁸H. Stegemann, *Die Essener, Qumran, Johannes der Täufer und Jesus*, Freiburg-Basel-Wien 1993, 114; J. Treballe Barrera, “La Biblia en Qumran: Textos bíblicos y literatura parabíblica”, in A. Piñero, D. Fernández-Galiano (eds.), *Los Manuscritos del Mar Muerto. Balance de hallazgos y de cuarenta años de estudios*, Córdoba - Madrid 1994, 79-122, 108-111.

⁵⁹J. Treballe Barrera, “La Biblia en Qumran”, 116.

⁶⁰H. Shanks, ed., “Of Caves and Scholars: An Overview”, in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, XV-XXXVIII.

⁶¹Cfr. Fitmyer, *Responses*, 9 s.

⁶²Oltre a De Vaux, che coordinava il team, J.M. Allegro, F.M. Cross, C.-H. Hunzinger (sostituito nel 1958 da M. Baillet), J.T. Milik, P.W. Skehan (sostituito alla sua morte, 1980, da E. Ulrich) J.

cluso nessuno studioso ebreo o israeliano.⁶³ La ricongiunzione dei frammenti procedette abbastanza rapidamente, e fu seguita da una prima trascrizione dei manoscritti cui seguì l'approntamento di una concordanza. Questo lavoro proseguì per tutti gli anni cinquanta.⁶⁴ Poi incominciò il lentissimo processo della pubblicazione. Processo non ancora conclusosi. Né quella prima trascrizione né la concordanza furono resi pubblici.⁶⁵ Agli inizi degli anni novanta solo un centinaio di manoscritti circa il venti per cento era stato pubblicato. E ancora più lenta procedette la pubblicazione ufficiale nella serie DJD di Oxford,⁶⁶ in quanto parte dei testi pubblicati sono usciti in edizioni preliminari presso altri editori, come i lavori di Eileen Shuller e di Carol Newsom usciti negli Harvard Semitic Studies, Scholar Press, Atlanta (Georgia).⁶⁷

Nel corso degli anni incominciarono a levarsi le proteste degli studiosi esclusi dal team ufficiale. Già negli anni settanta studiosi del valore di G. Vermes denunciarono vivacemente lo 'scandalo' del ritardo della pubblicazione.⁶⁸ Nel corso degli anni ottanta le proteste crebbero. E nella seconda metà di quel decennio vi furono delle vere e proprie campagne di stampa in favo-

Starcky (sostituito alla sua morte, 1988, da É. Puech), J. Strugnell. Cfr. Fitzmyer, *Responses*, 148 s.

⁶³Si trattava dunque di una condizione imposta dal governo giordano.

⁶⁴Si deve ricordare che il lavoro dell'equipe fu agevolato in questi da anni dal generoso finanziamento di J.D. Rockefeller Jr.

⁶⁵Alle Concordanze collaborarono J. A. Fitzmyer, R.E. Brown, W.G. Oxtoby, J. Teixidor. Cfr. Fitzmyer, *Responses*, 153 s.

⁶⁶J.M. Allegro (with A.A. Anderson), *Qumran Cave 4,I (4Q158-4Q186)*, DJD V, Oxford 1968 (da leggere con l'indispensabile recensione di J. Strugnell, "Notes en marge du Volume V des *Discoveries in the Judean Desert of Jordan*", in *RQ* 7, 1969-71, 163-276); J.T. Milik, *Qumran Grotte 4,II: Tefilim, Mezuzoth et Targumum (4Q128-4Q157)*, DJD VI, Oxford 1977; M. Baillet, *Qumran Grotte 4, II (4Q482-520)*, DJD VII, Oxford 1982. Fuori dalla serie è uscito J.T. Milik, *The Book of Enoch: Aramaic Fragments of Qumran Cave 4*, Oxford 1976.

⁶⁷Eileen Shuller, *Non-Canonical Psalms from Qumran. A Pseudepigraphic Collection*, Harvard Semitic Studies 28, Atlanta, Georgia, 1986; Carol Newsom, *Songs of the Sabbath Sacrifice: A Critical Edition*, Harvard Semitic Studies 28, Atlanta, Georgia, 1985. Non si possono naturalmente ricordare qui le innumerevoli pubblicazioni preliminari sparse in varie riviste, si veda J.A. Fitzmyer, S.J., *The Dead Sea Scrolls. Major Publications and Tools for Study. Revised Edition*, Atlanta 1990.

⁶⁸G. Vermes, *The Dead Sea Scrolls: Qumran in Perspective*, London 1973, ²1982, 23 s. (nell'ultima edizione, ³1995, il capitolo iniziale descrive l'evoluzione di questi ultimi anni).

re della liberalizzazione dell'accesso ai rotoli. In particolare si distinse in questo senso la *Biblical Archaeology Review* diretta da Hershel Shanks.

Il 1988 vide anche un cambiamento nella politica delle autorità israeliane nei confronti del team editoriale. Gli Israeliani erano diventati i possessori dei rotoli dopo la guerra dei sei giorni nel 1967. Succedevano così, grazie alla conquista militare, al governo giordano che aveva nazionalizzato i rotoli nel 1961, e nel 1966 aveva nazionalizzato il museo (PAM).

Ma fino al 1988 l'autorità israeliana non si intromise nell'attività del team. Con il nuovo direttore della Israel Authority of Antiquities,⁶⁹ Amir Drori, c'è un intervento più diretto delle autorità israeliane sul team con l'istituzione di un comitato apposito.⁷⁰ In un primo momento gli israeliani riconobbero l'autorità di J. Strugnell⁷¹ come coordinatore del team. Strugnell si era subito dimostrato abbastanza attivo e innovatore: sua è l'iniziativa di una pubblicazione ad uso interno, in tiratura limitata a 25 o 30 esemplari,⁷² della famosa concordanza,⁷³ e fu lui che ampliò il team con l'inserzione di nuovi collaboratori.⁷⁴ Ma i rapporti si deteriorano rapidamente e nel 1990 a Strugnell viene affiancato nella direzione del team Emanuel Tov. Questa mossa porta a un peggioramento dei rapporti tra Strugnell e l'Authority.

Il culmine viene raggiunto dopo che, in un'intervista, Strugnell rilascia dichiarazioni che furono considerate 'antisemite', ma che certamente erano antisioniste, manifestando una netta antipatia per lo stato d'Israele⁷⁵. Sulla scia delle polemiche derivatene Strugnell viene rimosso, ufficialmente lascia l'incarico per motivi di salute. La nuova direzione del team viene affidata a

⁶⁹Che ha preso il posto dell'Israel Department of Antiquities and Museums.

⁷⁰Lo Scrolls Advisory Committee, composto dallo stesso A. Drori e da J.C. Greenfield, S. Talmon, M. Broshi, A. Sussmann (cfr. "Qumran Update. Editorial Appointments, Access Policy Discussed", in *BA* 1991, 54 s.).

⁷¹Nel 1987, alla morte di P. Benoit, successore dal 1971 di R. De Vaux, Strugnell fu scelto come coordinatore del team.

⁷²Cfr. O. Betz, R. Riesner, *Jesus*, 24.

⁷³H. Stegemann, *A Preliminary Concordance of the Hebrew and Aramaic Fragments from Qumran Caves II to X*, Göttingen 1988.

⁷⁴Tra i membri del team (una ventina) fecero il loro ingresso anche studiosi ebrei e israeliani come E. Qimron, D. Dimant, E. Tov, Baumgarten, J. Greenfield, A. Sussman.

⁷⁵Avi Katzman, "Interview with Chief Scroll Editor John Strugnell", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 259-263; H. Shanks, "Silence, Anti-Semitism, and the Scrolls", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 264-274.

E. Tov, affiancato da Eugene Ulrich, Émile Puech (che sostituiscono i defunti Skehan e Starcky). Pur ampliando il team dei collaboratori⁷⁶ e promettendo una più veloce pubblicazione anche la nuova direzione mantiene il principio del monopolio del team sui manoscritti. Ma le acque si smuovono sempre più rapidamente.

Proprio a partire dalle concordanze, che oltre alla edizione ufficiale videro una sia pur limitata diffusione "pirata" in fotocopie, due studiosi americani Ben Zion Wacholder e Martin G. Abegg incominciarono a pubblicare una edizione dei testi inediti ricostruiti con l'ausilio del computer a partire dalle concordanze (4 Settembre 1991 ss.).⁷⁷ Ne scaturirono controversie legali per violazione dei diritti di pubblicazione.

Contemporaneamente William Moffet direttore dal 1990 della Huntington Library, San Marino, California, annuncia il libero accesso alle fotografie dei manoscritti conservate dall'istituzione da lui diretta (22 Settembre 1991). Anche la storia dell'acquisizione di queste foto da parte della Huntington, merita di essere ricordata, un'avventura nell'avventura. Le foto, in realtà foto delle foto dei rotoli, erano state concesse alla signora Elizabeth Hay Bechtel, fondatrice dell'Ancient Biblical Manuscript Center di Claremont. Ma in seguito a dissidi sul controllo del centro, diretto dal prof. J.A. Sanders,⁷⁸ la signora Bechtel lasciò un set completo delle foto al centro tenendosene una copia, depositata successivamente presso la Huntington Library. La Bechtel morì nel 1987 lasciando le foto alla Huntington Library. Ne seguirono nuove polemiche e contatti tra il team, l'Authority e la Huntington per cercare di ridurre la portata di questa iniziativa.

Nel Novembre 1991 la Biblical Archaeology Society pubblica un'edizione in due volumi delle fotografie dei manoscritti inediti, a cura di R.H. Eisenmann e J.M. Robinson.⁷⁹ L'editore non ha rivelato pubblicamente la fonte delle foto pubblicate, negando però che provenissero dalla Huntington. La qualità delle riproduzioni fotografiche è abbastanza buona, ma in qualche

⁷⁶Si aggiungono una cinquantina di nuovi collaboratori (circa metà di questi sono ebrei) di vari paesi; cfr. Betz, Riesner, *Jesus*, 24.

⁷⁷Ben Zion Wacholder, Martin G. Abegg, *A Preliminary Edition of the Unpublished Dead Sea Scrolls*, Washington I 1991, II 1992.

⁷⁸ Cfr. J.A. Sanders, "What Can Happen in a Year?" in *BA* 1992, 37-42.

⁷⁹R.H. Eisenmann, J.M. Robinson, eds., *Facsimile Edition of the Dead Sea Scrolls*, Washington DC 1991.

caso è insoddisfacente. Anche in questo caso vi sono stati strascichi legali,⁸⁰ e il volume venne ritirato, per un certo periodo di tempo dal commercio.

Ma, di fronte al fatto compiuto, l'Authority israeliana e la direzione del team decisero finalmente di pubblicare un'edizione in microfiches delle fotografie dei Manoscritti⁸¹ in attesa del proseguimento della vecchia collana. Si noti che secondo le dichiarazioni ufficiali di alcuni membri del team alcuni di questi volumi sarebbero pronti ormai da anni.⁸²

Nel frattempo era uscita a cura di Eisenman e Wise (1992) una trascrizione di un'ampia selezione dei testi "inediti" accompagnata dalla relativa traduzione. Anche questo volume *The Dead Sea Scrolls Uncovered*⁸³ suscitò ampie polemiche⁸⁴. Sempre nel '92 è uscita un'ampia

⁸⁰Principale oggetto di contesa fu la trascrizione di 4QMMT, elaborata da Strugnell e Qimron e riprodotta senza autorizzazione e senza citarne la fonte. Dopo che un tribunale israeliano aveva imposto la sospensione della diffusione del volume, ne è stata pubblicata una nuova edizione (1992), dalla quale la trascrizione è stata eliminata e sostituita con riproduzioni fotografiche. Infine il tribunale concedeva a Qimron un risarcimento pecuniario, e il riconoscimento dei diritti sulla trascrizione. Cfr. Betz, Riesner, *Jesus*, 26 s., VanderKam, *Manoscritti*, 216, 219.

⁸¹E. Tov, ed., with the collaboration of Stephen J. Pfann, *The Dead Sea Scrolls on Microfiche, A Comprehensive Facsimile Edition of the Texts from the Judean Desert*, Leiden 1993. Cfr. la rec. di E.D. Herbert, D.K. Falk in *VT* 44 (1994), 279-284. Si noti anche che il *Companion Volume* è ora uscito in edizione separata.

⁸²Nel corso del 1994 è stato finalmente pubblicato DJD X: E. Qimron, J. Strugnell (con la collabor. di Y. Sussmann, A. Yardeni), *Qumran Cave 4. V: Miqsat Ma'ase ha-Torah, Discoveries in the Judean Desert X*, Oxford 1994. Nel 1992 era uscito DJD IX: P.W. Skehan, E. Ulrich, J. Sanderson, *Qumran Cave 4. IV (Paleo-Hebrew and Greek Biblical Manuscripts)*, Oxford 1992, mentre al 1990 risale DJD VIII: E. Tov, *The Greek Minor Prophets Scrolls from Nahal Hever (8HevXIIgr)*, Oxford 1990.

⁸³R. Eisenman and M. Wise, *The Dead Sea Scrolls Uncovered. The First Complete Translation and Interpretation of 50 Key Documents Withheld for Over 35 Years*, Shaftesbury, Rockport, Brisbane 1992 [= *Manoscritti Segreti di Qumran. Tradotti e interpretati i Rotoli del Mar Morto finora tenuti segreti. I 50 documenti chiave che fanno discutere l'esegesi biblica mondiale*, Ediz. ital. a cura di E. Jucci, Casale M. 1994].

⁸⁴Cfr. E. Jucci, "Presentazione" in R. Eisenman, M. Wise, *Manoscritti Segreti di Qumran*, Ediz. ital. a cura di E. Jucci, Casale M. 1994, VII-XIV.

raccolta di testi curata da F. García Martínez. L'originale spagnolo è stato tradotto nel 1994 in inglese.⁸⁵

Set di fotografie dei rotoli sono presenti nella Huntington, nell'Ancient Biblical Manuscript Center, Claremont California, presso l'Hebrew Union College, NY (parziale), e presso l'Oxford Centre for Postgraduate Hebrew Studies⁸⁶ che le ha ottenute per l'intervento di una fondazione che aveva contribuito all'acquisto dei rotoli e alla formazione del team.

Oggi dunque il pubblico ha a sua disposizione una riproduzione di tutti i manoscritti ufficialmente conosciuti.⁸⁷ Per una soddisfacente edizione completa ci vorrà verosimilmente ancora parecchio tempo. Intanto gli studi proseguono con ritmo accelerato.

Resta però la possibilità, suffragata dalla testimonianza di alcuni autorevoli studiosi, che esistano ancora dei rotoli in possesso di privati, secondo Strugnell si tratta di ben quattro rotoli fra cui un testo completo di Enoc.⁸⁸

Vedremo mai questi rotoli?

III.

La polemica sul ritardo della pubblicazione si è accompagnata negli anni con rivelazioni sul presunto carattere esplosivo delle notizie contenute nei testi inediti e con l'accusa verso i responsabili della pubblicazione di ritardarne appositamente il corso per nascondere testi che avrebbero potuto mettere in crisi l'interpretazione 'ufficiale' dei manoscritti e della comunità di Qumran, o persino di mettere in crisi i fondamenti storici del cristianesimo. Da buoni ultimi e con particolare virulenza ripresero questo filone due giornalisti specializzati in librisensazionalistici M. Baigent e R. Leigh⁸⁹.

⁸⁵F. García Martínez, *The Dead Sea Scrolls Translated. The Qumran Texts in English*, Leiden 1994 (traduzione corretta e aggiornata di *Textos de Qumrán*, Madrid 1992).

⁸⁶Vedi "The Qumran Collection in Oxford", in JJS 1992, 306.

⁸⁷Si ricorderà anche la concordanza pubblicata da J.H. Charlesworth, with R.E. Whitaker, *Graphic Concordance to the Dead Sea Scrolls*, (The Princeton Theological Seminary Dead Sea Scroll Project). Tübingen, J.B.C. Mohr (Paul Siebeck) - Louisville, Westminster/John Knox, 1991.

⁸⁸Cfr. J.A. Fitzmyer, *Responses to 101 Questions on the Dead Sea Scrolls*, London 1993, pp. 10-11; Avi Katzman, "Interview with Chief Scroll Editor John Strugnell", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 259-263.

⁸⁹M. Baigent e R. Leigh, *The Dead Sea Scroll Deception*, London 1991. Cfr. H. Shanks, "Is the Vatican Suppressing the Dead Sea Scrolls?" in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 275-

Che cosa si può dire su di ciò ora che i testi sono a nostra disposizione?

Noteremo subito che, proprio contestualmente alla pubblicazione degli inediti, autori come Eisenman hanno riaffermato le proprie posizioni, che a loro parere trovavano conferma nei nuovi testi. In questi testi secondo Eisenman si parlerebbe dei primi cristiani e in particolare emergerebbe nella sua piena luce il contrasto che divide la corrente di Giacomo e quella di Paolo.

Ma a un esame serio e imparziale i nuovi testi non rivelano nulla di sconvolgente, nulla che costringa a riconsiderare *in toto* le vecchie interpretazioni dei rotoli e della comunità⁹⁰.

290; O. Betz, R. Riesner, *Jesus, Qumran and the Vatican. Clarifications*, London 1994 (originale tedesco = Freiburg im B. 1993).

⁹⁰Cfr. E. Jucci, "Presentazione" in R. Eisenman, M. Wise, *Manoscritti Segreti di Qumran*, Casale M. 1994, VII-XIV; G. Vermes, "Brother James's Heirs? The community at Qumran and its relations to the first Christians", in *Times Literary Supplement*, December 4 1992, 6-7. A conferma della difficoltà di lettura e interpretazione di alcuni testi può essere utile ricordare la diversa lettura qui proposta da Vermes di 4Q448, che viene utilizzato da Eisenman come prova per contrastare la collocazione del movimento di Qumran nel contesto dell'opposizione al movimento maccabaico e poi asmoneo. Secondo l'interpretazione di Eisenman-Wise il testo suona:

"A sacred poem for King Jonathan and all the Congregation of Your People Israel, who are [spread] in every direction under Heaven, may they all be well, Perfect before You, and a Commonwealth in Your Name".

Vermes osserva che anche accettando questa lettura, non vi sarebbero comunque indizi sicuri del carattere settario del testo. La sua presenza a Qumran comunque crea qualche problema per l'ipotesi tradizionale della polemica antiasmonaica. Ma un esame compiuto con l'aiuto di un sofisticato programma computerizzato per il miglioramento delle immagini fotografiche consentirebbe di dimostrare che alcune delle letture di Eisenman-Wise (e una di quelle suggerite da alcuni studiosi israeliani) sono errate. Vermes propone dunque la seguente lettura:

"Holy City, Joy of the [divine] King and of all the congregation of thy people Israel, who are at the four sides of heaven. Jerusalem, the King of eternity is the King. [Let us] be united in thy Name!"

Ma lo stesso Vermes in un lavoro più recente "The So-Called King Jonathan Fragment (4Q448)", in *JJS 44 (1993) 294-300* ritorna sui suoi passi e accettando la lettura "Gionata", propone di veder vi un'allusione a Gionata Maccabeo, anziché allo Janneo. La lettura di D.J. Harrington, J. Strugnell, "Qumran Cave 4 Texts: A New Publication", in *JBL 112 (1993), 491-99*: "Rise up, O Holy One,

Oggi come ieri c'è spazio per differenti interpretazioni. Molte domande restano senza risposta, e molte risposte sono semplici ipotesi di lavoro.

In quanto alle tesi di studiosi come Eisenman, B. Thiering (Giovanni Batt. = M.d.G., Gesù sac. empio),⁹¹ J.L. Teicher (Ipotesi ebionita. Paolo = sac. empio) si può considerarle soprattutto come provocazioni che ci sollecitano a prendere in esame con più attenzione quegli elementi di somiglianza che pure ci sono tra il cristianesimo e movimenti del giudaismo più o meno contemporaneo.

Fin dall'inizio della pubblicazione delle scoperte di Qumran c'è stato un confronto con i testi del Nuovo Testamento e si è incominciato ad evidenziare analogie e differenze.⁹² La spiegazione più seguita e che si tratta di due movimenti che affondano le radici in terreno comune, ma con sviluppi in gran parte indipendenti. Vi può tuttavia essere stata, è verosimile che ci sia stata, per alcuni punti una interazione diretta, che resta però comunque difficile da dimostrare in modo sicuro.⁹³ Alcuni singoli studiosi hanno proposto una almeno parziale identificazione

against King Jonathan" (498), salverebbe la polemica antiasmonaica anche in questo testo. Ma come si può notare siamo di fronte a "tentativi disperati", come osserva J.J. Collins, *The Scepter and the Star. The Messiahs and the Dead Sea Scrolls and other Ancient Literature*, New York -London ... 1995, 16 s. (nota 35).

⁹¹La Thiering, nelle sue ultime pubblicazioni, è passata progressivamente dalle ipotesi avventurose a quelle fantastiche, cfr. H. Shanks, "Died Jesus Really Die on the Cross?" in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 291-295; O. Betz, R. Riesner, *Jesus, Qumran and the Vatican. Clarifications*, London 1994, 99-114.

⁹²Una delle opere più ampie in questo senso è quella di H. Braun, *Qumran und das Neue Testament*, 2 Voll. Tübingen (Mohr) 1966. Cfr. Anche J. Murphy-O'Connor, *Paul and Qumran: Studies in New Testament Exegesis*, Chicago (Priory) 1968; J.H. Charlesworth, ed., *John and Qumran*, London (Chapman) 1972; Id., ed., *John and the Dead Sea Scrolls* (enlarged edition of John and Qumran, 1972), New York (Crossroad) 1991; Id., ed., *Jesus and the Dead Sea Scrolls*, New York - London 1992; W.S. La Sor, *The Dead Sea Scrolls and the New Testament*, Grand Rapids, MI, (Eerdmans) 1972 (sulla sua impostazione cfr. J.H. Charlesworth, *Gesù nel giudaismo del suo tempo alla luce delle più recenti scoperte*, Torino 1994, 83-85); J. Daniélou, *Les manuscrits de la Mer Morte et les origines du christianisme*, Paris ²1974. Una recente sintesi in J.A. Fitzmyer S.J., *The Qumran Scrolls and the New Testament after Forty Years*, in *RQ* 13 (1988), 609-620.

⁹³J.C. VanderKam, "The Dead Sea Scrolls and Christianity", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 181-202; H. Shanks, "An Unpublished Dead Sea Scroll Text Parallels Luke's Infancy

dei protagonisti dei due corpi letterari. Su questo terreno sin dall'inizio della ricerca qumranica sono sorte, e periodicamente riemergono, anche polemiche pretestuose, basate spesso su forzate interpretazioni dei testi, se non su interpretazioni del tutto fantasiose.⁹⁴

Un discorso a parte va fatto per l'ipotesi avanzata inizialmente dallo studioso spagnolo Jose O'Callaghan, e sostenuta successivamente da altri, in particolare dal tedesco C. Thiede.⁹⁵ Nella settima grotta ci sarebbero dei frammenti in papiro del N.T., in particolare di Marco 6,52-53 nel frammento più leggibile (7Q5: circa venti lettere, di cui solo 11 sicure, su cinque linee,

Narrative” in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 203-204; O. Betz, “Was John Baptist an essene?”, in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 205-214.

⁹⁴ Un classico esempio di forzatura interpretativa è costituito dalla lettura di R. Eisenman, M. Wise, *Manoscritti Segreti di Qumran. Tradotti e interpretati i Rotoli del Mar Morto finora tenuti segreti. I 50 documenti chiave che fanno discutere l'esegesi biblica mondiale*, Casale M. 1994 (per un inquadramento di quest'opera rinvio alla mia “Presentazione”, pp. VII-XIV) del testo *Il principe messianico* (testo n.2). Qui Eisenman interpreta il frammento 7,4 nel senso di 'essi metteranno a morte il Principe della comunità', ma questa non sembra affatto l'interpretazione più corretta (cfr. J. A. Fitzmyer, *Responses to 101 Questions on the Dead Sea Scrolls*, London 1993, pp. 158-161), discutibile poi è il suo ricorso al testo 34 (4Q525), Col. V, Framm. 5,4 come conferma della propria interpretazione. Il testo citato infatti è frutto della sua ricostruzione della lacuna. Si veda anche C. Martone, “Un testo messianico che narra la morte del Messia? A proposito del recente dibattito su 4Q285”, in *RivBibl* 42 (1994), 329-336..

⁹⁵C. (P.)Thiede, *Gesù, storia o leggenda?* Bologna 1992, 90-101. G. W. Nebe, “7Q4 - Möglichkeit und Grenze einer Identifikation” in *RQ* 13 (1988), 629-633 propone l'identificazione con Enoc 103,3. Sostiene che perlomeno tale identificazione ha tanto valore quanto quella di O'Callaghan con 1 Tim. 3,16-4,3. G.D. Fee, *JBL* 92 (1973) aveva proposto un'identificazione con Num. 14,23 s. e K. Aland con Luca 1,79 s.. Si noti l'identificazione sicura di 7Q2 con *Epistula Jeremiae* 43b-44 (= Baruch 6,43-44) e di 7Q1 con Es. 28,45-7. Per 7Q8 (cfr. Nebe nota 26, p. 632 s.) sono state proposte identificazioni con Enoc 103,7s. (Nebe); Zacc. 8,8 (H. Roberts; Fee); Sal. 18,14 s. o Dan.2,43 o Qohel. 6,3 (sempre Roberts); Num. 22,38 (Fee). La proposta di O'Callaghan (Giac. 1,23 s.) presuppone una variante (abbreviazione). Cfr. J. A. Fitzmyer S.J., *The Qumran Scrolls and the New Testament after Forty Years*, *RQ* 13 (1988), 611-613 (significativo il suo commento “Both of these Theses, of O'Callaghan and Thiering, are so problematical that they need little further comment” (p.612); J. A. Fitzmyer S.J., *Responses to 101 Questions on the Dead Sea Scrolls*, London 1993, 16.

neanche una parola intera certa). In realtà la condizione estremamente frammentaria di questi frammenti rende impossibile qualsiasi ipotesi solidamente fondata. La loro eventuale presenza poi comunque potrebbe trovare differenti spiegazioni, e riguarderebbe esclusivamente il periodo più recente della storia della comunità. Si terrà inoltre presente la particolarità di questa grotta che contiene solo frammenti (19 framm.) su papiro scritti in greco. Ora la settima grotta è crollata, erosa dalle infiltrazioni.⁹⁶

Mi pare utile la presentazione di alcuni dati che testimoniano l'utilità del confronto della letteratura neotestamentaria con quella di Qumran .

A Qumran troviamo espressioni neotestamentarie che mancano nella letteratura rabbinica, troviamo testimoniato l'equivalente ebraico o aramaico di alcuni termini greci del N.T.⁹⁷ Questa presenza rinforza la nostra comprensione del radicamento del Cristianesimo nell'ambiente palestinese contemporaneo. Radicamento che si riflette sul piano organizzativo. Si pensi all'uso di termini come "i molti, la maggioranza" *ton pleionon* = *harabbim*⁹⁸ o *episkopos* = *mebaqger*.⁹⁹ O sul piano ideologico, come testimoniano termini quali la "giustizia di Dio", *dikaio-syne Theou* = *sidqat 'el*,¹⁰⁰ "opere della legge", *erga nomou* = *ma'aseh torah*¹⁰¹, *ecclesia tou theou* = *qehal 'el*,¹⁰² figli della luce.¹⁰³ La contrapposizione esplicita con i 'figli delle tenebre' (*bene hoshek*) frequente a Qumran però manca nel NT, che tuttavia talvolta manifesta un'inclinazione verso una simile forma di dualismo.¹⁰⁴

⁹⁶C. Thiede, *Gesù, storia o leggenda?* Bologna 1992, 95 ss.

⁹⁷Cfr. Fitzmyer S.J., "The Qumran Scrolls and the New Testament after Forty Years", *RQ* 13 (1988), 613 ss.; R.E. Brown, "The Dead Sea Scrolls and the New Testament" in J.H. Charlesworth, ed., *John and Dead Sea Scrolls*, (Crossroad) New York 1991, 1-8.

⁹⁸Mt 26,28; Mc14,24; At 6,2.5; 15,12.30; 2 Cor 2,5-6.

⁹⁹Filippesi 1,1 1 Tim 3,1-7; Tito 1,7.

¹⁰⁰1QS XI,12; *sedeq 'el* 1QM IV,6.

¹⁰¹Gal.2,16; Rom.3,20,27-28; 4QMMT. Cfr. P.Grelot, "Les Oeuvres de la loi (A propos de 4Q394-398)", in *RQ*, 16 (1994), 441-448 (443-445 per la lettura di 4QFlor. 1-2 I 7).

¹⁰²1 Tess. 2,14; 1QM IV,10.

¹⁰³*uioi photos* = *bene 'or* (ebr.) 1QS I,9; II,16; III,13,24,25; 1QM I,3,9 ecc.; 4QFlor; 4Q177 - *bene nehora* (aram.) 4Q'Amram; Giov. 12,36.

¹⁰⁴Come nel Prologo di Giovanni, cfr. Danielou, *Les manuscrits*, 101-103.

Si confronteranno ancora le espressioni “Poveri in spirito”,¹⁰⁵ “La sorte (il partito) dei santi”,¹⁰⁶ “Corpo di carne”,¹⁰⁷ “Il Signore del cielo e della terra”,¹⁰⁸ fuori del NT era testimoniato solo in fonti rabbiniche posteriori.¹⁰⁹

Alcuni passi del NT presentano una forte assonanza con il linguaggio qumranico come 2 Cor. 6,14 s. "Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar? Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente". La presenza di termini quasi unici nel NT ha fatto persino pensare alcuni autori alla ripresa e rielaborazione di un testo esseno.

Forti analogie si trovano nell'uso del termine mistero (*raz-mysterion*),¹¹⁰ analogie che non riflettono solo un'analogo radicamento nelle tradizioni apocalittiche (cfr. Daniele ecc.), ma in particolare anche l'uso della stessa terminologia tecnica per l'interpretazione della scrittura.¹¹¹ Numerosi passi neotestamentari ricalcano lo stesso schema letterario dei pesharim qumranici.¹¹²

¹⁰⁵Mt 5,3; 1QM XIV,7.

¹⁰⁶Col. 1,12; 1QS XI,7-8.

¹⁰⁷Col. 1,22 ; 1QpAb IX,2.

¹⁰⁸Matt.11,25; Luca 10,21; 1QGenApocr XXII,16,21.

¹⁰⁹Cfr. Fitzmyer S.J., “The Qumran Scrolls and the New Testament after Forty Years”, *RQ* 13 (1988), 618.

¹¹⁰Cfr. Fitzmyer S.J., “The Qumran Scrolls and the New Testament after Forty Years”, in *RQ* 13 (1988), 616.

¹¹¹Cfr. E. Jucci, “Il genere Peshar e la Profezia”, in *Ricerche storico bibliche* I, 1989, *Israele alla ricerca di identità tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C.. Atti del V convegno di studi veterotestamentari (Bressanone, 7-9 settembre 1987)*, pp. 151-168.

G.J. Brooke, “The Temple Scroll and the New Testament”, in G.J. Brooke, ed., *Temple Scroll Studies*, Sheffield 1989, 181-200 afferma che "It is not possible to demonstrate that any of authors of the New Testament books knew the Temple Scroll. It does seem, however, not only that there are common exegetical traditions, but also that some members of the early Christian communities came from a group whose views had been expressed through such documents as the Temple Scroll".

¹¹²Cfr. Efes. 5,32 dove Gen. 2,24 viene interpretato: “Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!”.

Nella 2 Tess. 2,7 l'espressione "Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene" ricorda evidentemente l'analoga espressione di 1Q27 (*Libro dei misteri*) "il mistero dell'iniquità", in un simile contesto escatologico. E nello stesso capitolo di 2 Tess. (2,11 s.) "E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità", si può confrontare con il *Pesher su Abacuc* II, 1-3. "L'interpretazione del passo si riferisce a coloro che hanno tradito con l'uomo di menzogna poiché non hanno creduto alle parole del M.d.G. (da lui ricevute) dalla bocca di Dio".¹¹³

Il tema paolino della giustificazione per fede (cfr. Rom. 3,21-24; Gal. 2,16), con l'accentuazione della colpevolezza umana e della fiducia nella sola giustificazione da parte di Dio, può trovare una preparazione a Qumran (1QS XI,9-14). Ad Abacuc 2,4 "il giusto per la sua fede vivrà" commentato in *Pesh. Abac.* VII,18 si richiamerà anche Paolo.¹¹⁴

Il richiamo alla figura di Melchisedek nella Lettera agli Ebrei e gli sviluppi rispetto alla tradizione biblica trovano un parallelo nel testo *11QMelchisedek* e nella *Liturgia dell'olocausto del sabato*, che presentano Melchisedek come celeste sommo sacerdote (identificabile con Michele), che presiede la gerarchia angelica, e che interviene nell'esecuzione del giudizio finale. Tali analogie hanno spinto alcuni a vedere nella *Lettera agli ebrei* l'opera di un sacerdote esseno convertito al cristianesimo, che si rivolgeva ai suoi antichi correligionari.¹¹⁵

Espressioni come quelle del testo 4Q246: "Egli sarà chiamato il figlio di Dio; essi lo chiameranno figlio dell'altissimo. ... Il suo regno sarà un regno eterno ed egli sarà giusto in tutte le sue vie. ...", qualunque sia il vero significato di questo testo,¹¹⁶ hanno certamente un forte pote-

¹¹³L. Moraldi, cur., *Manoscritti di Qumran*, Torino ²1986, 555.

¹¹⁴ Rom. 1,17; Gal. 3,11; Ebr. 10,38.

¹¹⁵Cfr. Fitzmyer S.J., "The Qumran Scrolls and the New Testament after Forty Years", *RQ* 13 (1988), 618. Fitzmyer ritiene poco verosimile che gli interlocutori fossero esseni o convertiti dall'essenismo "since the destinataires must include at least some Gentile Christians", favorevole invece J. Daniélou, *Les manuscrits*, 103-106-

¹¹⁶ 4Q246: I (1) [il re. E quando lo Spirito] venne per posarsi su di lui, egli cadde dinnanzi al trono. (2) [Allora Daniele si levò e disse[: 'O [r]e, perché sei così adirato; perché [digrigni] i denti? (3) [Il g]rande [Dio] ti ha rivelato ciò che sta per avvenire]. Tutto questo dovrà avvenire, fino all'eternità. (4) [Vi sarà violenza e gr]andi [Mali]. Oppressione verrà sulla terra. (5) (I) Popoli faranno guerra], e (le) battaglie si moltiplicheranno tra le nazioni, (6) [fino a quando si leverà il Re del popoli di Dio. Egli diverrà] il Re di Siria e dell'[Eg]itto. (7) [Tutti i popoli lo serviranno], ed egli diverrà [gr]ande

re suggestivo se le si confronta con l'annunciazione dell'angelo a Maria in Luca 1,35-37: “Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. ... Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio”.¹¹⁷

sulla terra. (8) [... Tutti far]anno [pace], e tutti [lo] serviranno (9) Egli verrà chiamato [figlio del Gr]ande [Dio]; dal suo nome verrà designato. Il (1) Egli sarà chiamato il figlio di Dio; essi lo chiameranno figlio dell'Altissimo. Come le stelle cadenti (2) che tu hai visto, Così sarà il loro regno. Essi regneranno per un certo periodo d'ann[i] sulla terra e schiacceranno tutti. Un popolo schiaccerà un altro popolo, e una nazione un'altra nazione, (4) fino a che il popolo di Dio si leverà e faccia fermare tutti con la spada. (5) Il suo Regno sarà un Regno Eterno, ed egli sarà Giusto in tutte le sue Vie. Egli [giu]dicherà (6) la terra nella Giustizia, e tutti faranno la pace. La spada sparirà dalla terra, (7) e ogni nazione si inchinerà dinnanzi a lui. In quanto al Grande Dio, con il Suo aiuto (8) egli farà guerra, ed Egli Darà tutti i popoli in suo potere (lett. mano); tutti (9) li sottoporrà a lui. Il suo dominio sarà un dominio Eterno, e tutte le regioni ([*thwmy* lett. abissi) ... (R. Eisenman, M. Wise, *Manoscritti Segreti di Qumran*, 70 s., si vedano le mie osservazioni a p. XII).

L'ambiguità del testo viene messa in luce molto chiaramente in un recente studio di E. Puech, “Fragment d'une apocalypse en araméen (4Q426 = pseudo-Dan^d et le «royaume de Dieu””, in *RB* 1992, 98-131, che dopo un esame accurato del testo conclude che 4Q246, probabilmente pre-qumranico, sembrerebbe alludere all'attesa del messia regale il cui regno sarà eterno, che sarà venerato da tutti, e al quale saranno sottomessi anche gli abissi. Sarà chiamato "Figlio di Dio" e "Figlio dell'Altissimo". Ma secondo un'altra interpretazione la visione potrebbe riguardare il re Antioco IV al quale si attribuiscono pretese divine e il cui regno brutale dovrà cedere il passo al regno del popolo di Dio, il regno di Dio.

¹¹⁷H. Shanks, “An Unpublished Dead Sea Scroll Text Parallels Luke’s Infancy Narrative” in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 203-204; Cfr. Fitzmyer S.J., “The Qumran Scrolls and the New Testament after Forty Years”, *RQ* 13 (1988), 617 s. “The least one can say is that the parallel phraseology found in this instance is scarcely a matter of sheer coincidence” (p. 618); Id., *A Wandering Aramean, Collected Aramaic Essays*, Missoula 1979, 85-113; D.L. Bock, *Proclamation from Prophecy and Pattern. Lucan Old Testament Christology*, JSNT Sup Ser 12, Sheffield 1987, 55-74.

La datazione dell'ultima cena nei Sinottici ha fatto pensare alla conoscenza del calendario seguito dagli esseni.¹¹⁸ Altri temi spesso presi in esame sono stati quello del banchetto messianico (1QSa) e della cena eucaristica,¹¹⁹ o della comunione dei beni.¹²⁰ Anche il tema del ritardo escatologico compare in entrambe le letterature: "l'ultimo tempo avrà lunga durata, e oltrepasserà tutto ciò che hanno detto i profeti" (Pesh. Abac. VII,12. Cfr. E. Jucci, *Il Pesher*, 330).

Numerosi studiosi hanno ipotizzato un'appartenenza di Giovanni Battista al movimento esseno, perlomeno in una prima fase della sua esperienza religiosa, fino a quando nel deserto non ricevette una chiamata particolare (Luca 3,2 s.): "La parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano ...". La stessa citazione di

D.R. Schwartz, "On Quirinus, John the Baptist, the Benedictus, Melchizedek, Qumran and Ephesus", *RQ* 13 (1988), 635-646 (suggerisce che la presenza di Maria e Gesù sia secondaria in Luca 1 propone di vedere Luca 1,26-45; 67-79 come un'inclusione secondaria in un testo che parlava di Elisabetta. Riprende suggerimenti di Loisy e di Soltau, vedi nota 11 p. 638. Interessante la sua osservazione (640 ss.) sulle connessioni terminologiche di Luca 1,77 s. con Qumran. In particolare la remissione delle colpe (*afesis amartiòn*) ha un parallelo in *11QMelchisedek (wqr' drwr)*. In questo stesso testo si parla del "messaggero, il Messia ... messaggero di bene che proclama la salvezza" (rr. 18-19, Moraldi, cur., *Manoscritti* p. 580), dell'unto nello spirito che annuncia il regno di Melchisedek, viene ripetuto più volte l'epiteto 'l'altissimo'. L'espressione "per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza" (Luca 1,77) si basa sullo stesso testo di Isaia (52,7) che *11Q Melch* utilizza per caratterizzare l'araldo che 'proclama la salvezza'. Luca è colui che ci dà più informazioni su Giovanni, anche negli Atti. Visto il suo interesse per Efeso (Atti 18-19), è probabile, secondo Schwartz, che siano stati i seguaci locali di Giovanni, passati al cristianesimo a trasmettergli le informazioni. Le connessioni di Giovanni con Qumran ed Esseni completano il quadro. Sui qumranismi nella *Lettera agli efesini* cfr. Schwartz, 645 specie n. 33.

¹¹⁸A. Jaubert, "The Calendar of Qumran and the Passion Narrative in John", in J.H. Charlesworth, ed., *John and Dead Sea Scrolls*, New York 1991, 62-75. Scettico VanderKam, *Manoscritti*, 192 s.

¹¹⁹Cfr. J.D.G. Dunn, "Jesus, Table-Fellowship, and Qumran", in J.H. Charlesworth, ed., *Jesus and the Dead Sea Scrolls*, New York - London 1992, 254-272. Come per altri temi anche qui dal confronto emergono punti di contatto e di contrasto.

¹²⁰M. Del Verme, *Comunione e condivisione dei beni. Chiesa primitiva e giudaismo esseno-qumranico a confronto*, Brescia 1977.

Isaia 40,3-5 : “Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore”, qui utilizzata per caratterizzare e qualificare teologicamente l’attività di Giovanni, è un testo chiave della letteratura qumranica.¹²¹ Da alcuni dunque il Battista è visto come un anello di congiunzione tra l’essenismo e il primo cristianesimo. Tra gli studiosi non c’è tuttavia unanimità d’opinioni.¹²²

Per concludere si osserverà che il dibattito è ancora in corso e che lontano dal chiasso e dagli annunci sensazionali di pretese identificazioni si constata sempre di più la consistenza del patrimonio giudaico a cui il cristianesimo ha attinto e in particolare l’importanza per la sua formazione dello sfondo esseno. Come osserva P. Sacchi: “it appears that Jesus’ formative background was of an Essene Type. His uniqueness must be sought within this kind of thought, which necessarily led to confrontations with his “Pharisaic” contemporaries [...] Although Jesus’ thought had an Essene background, it was always far from the rigidity and extremism of the Essenes Themselves”.¹²³

¹²¹CD IX 19-21; *Regola della Comunità VIII*, 12-16. Uno dei dati più interessanti emersi dai manoscritti è la descrizione di una comunità ebraica che per contrasti ideologici, religiosi e politici, con il gruppo dirigente di Gerusalemme si era ritirata nel deserto, per conservare incontaminata la sua purezza.

¹²²Cfr. O. Betz, “Was John The Baptist an Essene?” in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 205-214; J. A. Fitzmyer S.J., *Responses to 101 Questions on the Dead Sea Scrolls*, London 1993, 106-108; J. A. Fitzmyer S.J., “The Qumran Scrolls and the New Testament after Forty Years”, *RQ* 13 (1988), 611; R.E. Brown, “The Dead Sea Scrolls and the New Testament” in J.H. Charlesworth, ed., *John and Dead Sea Scrolls*, (Crossroad) New York 1991, 1-8, 4 s.

¹²³P. Sacchi, “Recovering Jesus’ Formative Background”, in J.H. Charlesworth, ed., *Jesus and the Dead Sea Scrolls*, New York - London 1992, 123-139, 135 (= “Riflessioni sul problema della formazione culturale di Gesù”, in *Henoch* 14 (1992), 243-260,). Si vedano anche le conclusioni di J.H. Charlesworth, “The Dead Sea Scroll and the Historical Jesus” in J.H. Charlesworth, ed., *Jesus and the Dead Sea Scrolls*, New York - London 1992, 71-74: 1. “Jesus was certainly not an Essene [...] or significantly influenced by the Essenes”, 2. “Jesus was probably influenced in minor ways by the Essenes”, 3. I rotoli del Mar Morto sono “an invaluable source for helping us understand” l’insegnamento e la vita di Gesù, 5. “Christianity is not a form of Essenism”, “essene influence is greater in the second and third generations of Jesus’ followers than in Jesus’ times and among his earliest followers” (37-39).

Infine vorrei tracciare le linee essenziali di alcune direttive di ricerca su cui si stanno muovendo gli attuali studi qumranistici.

1. Halakah.

L'Halakah è la normativa legale-rituale, spesso minuziosa che regola ogni aspetto della vita ebraica. Si può anche parlare di interpretazione halakicah della scrittura, in quanto spesso queste norme sono dedotte dai testi sacri della Legge. Negli studi recenti e con la lettura dei testi ultimamente pubblicati si è messo in luce come su molti punti in cui la normativa legale di Qumran si distingueva da quella corrente, in contrasto, spesso in vivace polemica con quella che sarà conosciuta poi come la tradizione farisaica, si avvicina invece a quel poco che conosciamo, per via indiretta, della tradizione sadducea.

Data la difficoltà della materia questo lavoro occuperà ancora a lungo gli studiosi. Ma si possono già indicare alcune linee di tendenza nell'interpretazione dei dati disponibili.

Alcuni autori sostengono che non si può attribuire la letteratura qumranica alla corrente essena e si deve ammettere l'identificazione con quella sadducea, o in via subordinata con qualche corrente da questa derivata.¹²⁴ Altri sostengono che questi dati ci testimoniano piuttosto il carattere innovativo dell'interpretazione farisaica, mentre a monte si potrebbe intravedere una tradizione più antica testimoniata da sadducei ed esseni.¹²⁵ Si può anche pensare però che questa parentela coll'interpretazione sadducea sia da ricondurre a quell'elemento sacerdotale che certamente in un certo momento del movimento qumranico ebbe un peso rilevante.¹²⁶

Per dirimere questa questione sono necessarie ulteriori indagini. Sarebbe importante poter datare con più sicurezza i testi, e nel caso frequente di testi compositi poterne chiarire la stratificazione.

¹²⁴L.H. Schiffman, "The Sadducean Origins of the Dead Sea Scrolls", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 35-49.

¹²⁵J.C. VanderKam, "The People of the Dead Sea Scrolls: Essenes or Sadducees?", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 50-62.

¹²⁶La soluzione di questi problemi dipende anche dalla risposta che si dà ad altri interrogativi quali il carattere "settario" ovvero specificamente qumranico di alcuni testi, o la loro datazione, oppure dal peso che si attribuisce all'elaborazione redazionale di un testo rispetto alle componenti che vi sono confluite. Il caso del Rotolo del Tempio può essere emblematico, con le datazioni tra il IV sec. a.C. e il I d.C (cfr. E. Jucci, "Qumran e dintorni. Breve rassegna di studi qumranici", in *Rivista Biblica* 40 (1992), 465-477, 471-477).

L'halakah, l'interpretazione della legge è uno dei nodi centrali del processo d'identificazione della comunità. Il testo 4QMMT (alcune opere prescritte dalla legge) riveste qui un ruolo chiave. Riferendosi apertamente al momento della separazione dal gruppo dal resto di Israele.¹²⁷

2. Apocalittica

A Qumran si sono ritrovati numerosi Apocrifi già noti, tra questi alcuni scritti apocalittici, come numerosi frammenti del libro di Enoc. Il ritrovamento di questi frammenti ha decisamente contribuito a rivoluzionare le idee correnti sull'origine dell'Apocalittica e sulla sua datazione. Anche se non si è raggiunto un accordo sulla questione. Si è dovuto comunque spostare all'indietro il termine di composizione. Inoltre si è potuto confermare l'ipotesi di una stratificazione dell'opera che deriva dall'unione di diversi elementi. Infatti a Qumran sono risultate assenti alcune sezioni. Altre sono presenti in una forma più arcaica. Si devono collocare le radici dell'apocalittica tra il V e il IV secolo a.C. Vi sono opere chiaramente qumraniche che risentono dell'impronta apocalittica, es. Nuova Gerusalemme, Melchisedec ecc. Lo stesso Rotolo del Tempio, pur nella sua natura essenzialmente legale non è estraneo a questi influssi con la sua visione di un tempio futuro costruito da Dio stesso, e con il suo disegno di un tempio "presente" mai costruito. Il rapporto tra queste due componenti, quella apocalittica e quella più propriamente qumranica è oggetto di dibattiti.

Sicuramente a Qumran c'è una diversa accentuazione di alcuni temi apocalittici, ad es. il tema della caduta.¹²⁸ O c'è una minore presenza delle figure tradizionali dei rivelatori apocalittici in favore di nuove figure, o meglio di una nuova figura, il Maestro di Giustizia, interprete attuale della rivelazione del passato, interprete definitivo. Ma il legame appare comunque forte e sicuro. La letteratura apocalittica più antica è presente a Qumran perché qui ci si sente eredi di quella tradizione. Eredi diretti, pur con delle diverse, nuove connotazioni.

Ciò ci permette di collocare a Qumran in un percorso di pensiero, in un percorso storico che resta però ancora tutto da precisare.

¹²⁷L.H. Schiffman, "New Light on the Pharisees", in H. Shanks, *Understanding the Dead Sea Scrolls*, 217-224; R. Eisenman, M. Wise, *Manoscritti Segreti di Qumran*, Casale M. 1994, 182-199.

¹²⁸E. Jucci, "Un Eden glorioso nel deserto", in *Miti di origine, miti di caduta e presenza del femminile nella loro evoluzione interpretativa. XXXII Settimana Biblica Nazionale (Roma, 14-18 settembre 1992)*, a cura di G.L. Prato, RSB 6 (1994), 153-165.

3. Scrittura

La scrittura, la Legge e le sacre tradizioni sono al centro degli interessi della comunità qumranica.

A Qumran troviamo numerose copie di tutti gli scritti della Bibbia ebraica (tranne Ester e Neemia).¹²⁹ Troviamo targumim, commentari (pesharim e midrashim), troviamo opere che pur avendo una propria autonomia sono intrise di allusioni e citazioni. Troviamo anche gli spunti di una riflessione teorica sul senso della scrittura e sul rapporto dell'attuale lettore con essa (*Nistaroth, nigloth*, rivelazione continua ecc.).

Troviamo anche un materiale diverso da quello che si conosceva prima di Qumran. Si tratta di una Bibbia riscritta. Diciamo così per semplificare, ma questi testi possono correre paralleli ai testi biblici canonici o addirittura precederli. Il testo biblico trova una ristrutturazione secondo criteri diversi. Passi sono saltati, altri sono aggiunti. Altri sono spostati. Resta da comprendere che valore avessero questi testi. Quale rapporto ci fosse con la Bibbia quale ci è stata trasmessa nelle sue forme canoniche. Si tratta di un lavoro in gran parte ancora da fare.

4. Storia della comunità

Si tratta di riorganizzare tutto il materiale disponibile indagando la storia della formazione dei singoli testi e le loro relazioni quindi di individuare su questa base lo sviluppo delle idee e inserire il tutto in ciò che conosciamo della storia ebraica del tempo. Si può prevedere che il risultato conduca non solo a una migliore comprensione del movimento qumranico ma anche a un revisione della nostra visione del giudaismo del tempo.

Sunto

La pubblicazione ufficiale dei manoscritti di Qumran, scoperti in undici grotte nei pressi del Mar Morto a partire dal 1946-47, non è ancora giunta a termine, ma finalmente, dopo molti indugi che hanno prodotto interminabili polemiche, sono divenute accessibili le fotografie (in microfiche) dell'intero *corpus*.

La presente nota ripercorre per sommi capi le vicende della scoperta e della pubblicazione dei manoscritti, oggi generalmente attribuiti, almeno in parte, a una comunità essenica e datati, per lo più, al periodo compreso tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C.

Parallelamente alla scoperta dei manoscritti procedeva l'esplorazione delle rovine di Qumran e, pur con alcune voci contrarie, la maggioranza degli studiosi ammette la connessione tra le rovine e la comunità che trasmise e produsse le opere contenute nei manoscritti.

¹²⁹Cfr. VanderKam, *Manoscritti*, 43.

In considerazione delle polemiche che hanno accompagnato la pubblicazione dei manoscritti della quarta grotta, ci si sofferma sulle intricate vicende che con un susseguirsi di colpi di scena hanno condotto all'edizione dei *Dead Sea Scrolls on Microfiche*. Sullo sfondo stanno la difficile impresa della lettura della ricostruzione dei documenti a partire dalle migliaia di frammenti, e le drammatiche vicende storiche che hanno travagliato il vicino Oriente in questi ultimi decenni.

Si concede anche una particolare attenzione al rapporto dei manoscritti di Qumran con la primitiva comunità cristiana. Al di là del facile sensazionalismo giornalistico, emerge il terreno comune sul quale entrambe le comunità affondano le proprie radici, e sembrano evidenziarsi, pur nella differenza degli sviluppi, contatti da ricondursi a diversi momenti della crescita del cristianesimo.

Infine si accenna brevemente ad alcune aree nelle quali la futura ricerca potrebbe produrre fruttuosi risultati: l'esame della *halakah* può condurre a precisare i contorni della comunità qumranica e a meglio definirne le relazioni con le correnti contemporanee del giudaismo, specie fariusei e sadducei. Si fa luce tra molte difficoltà lo sfondo storico sul quale si muove e si sviluppa la letteratura apocalittica. Emerge un nuovo quadro, un tempo imprevedibile, di ciò che era la Scrittura e della vitalità e creatività con la quale veniva trasmessa.

Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere
Via Borgonuovo 25, 20121 MILANO